

RASSEGNA STAMPA del 13/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-10-2010 al 13-10-2010

L'Adige: <i>Grisenti: «I fondi non bastano»</i>	1
AltoFriuli: <i>Ritrovata sana e salva la nonna scomparsa a Cesclans</i>	2
L'Arena: <i>Protezione civile, sette Province bussano a Venezia</i>	3
L'Arena: <i>Lattine, rottami e bottiglie Ripuliti gli argini-discarda</i>	4
L'Arena: <i>Un motore a sei cilindri nel bottino dei sub impegnati a bonificare il lago</i>	5
L'Arena: <i>Tutti in classe con il caschetto</i>	6
L'Arena: <i>Oggi partenza per San Benedetto</i>	7
Brescia Oggi: <i>Divitec, nuova sfida nel mercato dell'antincendio</i>	8
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Una targa ricorda l'abitato travolto da un'alluvione</i>	9
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Piancogno, l'auto per i volontari</i>	10
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Apocalisse simulata a Comezzano-Cizzago</i>	11
L'Eco di Bergamo: <i>Protezione civile: l'addio di Bertolaso l'11 novembre</i>	12
Il Friuli.it: <i>Ritrovata la donna scomparsa</i>	13
Il Gazzettino (Padova): <i>Abbiamo appreso dalla stampa del megaprogetto per nuovi insediamenti e strutture che la ..</i>	14
Il Gazzettino (Padova): <i>Ferita nel terremoto di Haiti, "rinata" a Padova</i>	15
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Alberto Comisso</i>	16
Il Gazzettino (Treviso): <i>Giornata ecologica: 50 sacchi d'immondizia</i>	17
Il Gazzettino (Udine): <i>Terremoto, un'altra leggera scossa in Slovenia</i>	18
Il Gazzettino (Udine): <i>Non fa ritorno, trovata nella notte sul monte Prat</i>	19
Il Gazzettino (Venezia): <i>Alcoa dona diecimila dollari per la sicurezza nelle scuole</i>	20
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Così riparte la frana del Brustolè: qui è come il Vajont</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bertolaso lascia a novembre L'incarico a Franco Gabrielli</i>	22
Il Giornale di Vicenza: <i>Gli studenti del "Marconi" a lezione di emergenza</i>	23
Il Giorno (Brianza): <i>Volontari della Protezione civile davanti alle scuole</i>	24
Il Giorno (Brianza): <i>Sponde del Seveso da risistemare, lo ordina il Comune</i>	25
Il Giorno (Brianza): <i>Continuano smottamenti e frane a Realdino e Costalambro</i>	26
Il Giorno (Legnano): <i>Nasce l'associazione dei cittadini in difesa del fiume Olona</i>	27
Il Giorno (Milano): <i>LA MOZIONE Emergenza Seveso Palazzo Marino incalza la Regione: accelerare le opere</i>	28
Il Mattino di Padova: <i>la tutela dell'incolumità prima di tutto ma legambiente è critica: altre le priorità</i>	29
Merateonline.it: <i>Olgiate: soccorso speleologico alle Gallerie Pelucchi</i>	30
Il Messaggero Veneto: <i>riccardi incontra le famiglie dei saleti</i>	31
Il Messaggero Veneto: <i>valle al setaccio per una donna scomparsa</i>	32
Il Messaggero Veneto: <i>torre e sosò da mettere in sicurezza</i>	33
Il Messaggero Veneto: <i>tavolo tecnico sulla frana</i>	34
Il Messaggero Veneto: <i>novantenne ritrovata dopo una notte all'addiaccio</i>	35
Il Messaggero Veneto: <i>elementari, azzano sì: nel mirino sicurezza e infiltrazioni d'acqua</i>	36
Il POPOLO Online: <i>Casarsa della Delizia "Non dimenticate la popolazione di Haiti"</i>	37
La Provincia di Como: <i>la scheda</i>	39
La Provincia di Varese: <i>Sesto Calende è la maglia nera della regione</i>	40
La Provincia di Varese: <i>Castelveccana è al sicuro Bene Cuvio e Oggiona</i>	41
La Provincia di Varese: <i>Varese, frane e alluvioni fanno paura E mezza provincia si scopre a rischio</i>	42
La Provincia di Varese: <i>Varese, metà provincia a rischio alluvioni</i>	43
Il Secolo XIX: <i>Alluvione, da Roma solo spiccioli</i>	44
Il Secolo XIX: <i>Sette quesiti del pm sotto la lente Chiaravagna e rio Molinassi nel mirino</i>	46
Il Secolo XIX: <i>L'Arpal: mai diffuso l'allerta due</i>	47
Il Secolo XIX: <i>«pronti a salvaguardare gli animali, ma colpiremo i proprietari "fuorilegge"»</i>	48

Il Secolo XIX: <i>«Solo dieci milioni? Questa è una tragedia»</i>	51
Il Secolo XIX: <i>Molinassi, "giallo" sul tappo alla foce</i>	53
Il Secolo XIX: <i>Lotta contro il tempoper l'archivio storico</i>	54
Trentino: <i>ritrovato nel bosco rino gasperotti - giuliano.lott</i>	55
Udine20.it: <i>Udine: trovata donna dispersa a Cavazzo</i>	56
Varesenews: <i>Mirabelli: "Alluvioni da prevenire, cosa è stato fatto?"</i>	57

Grisenti: «I fondi non bastano»**Adige, L'**

""

Data: **13/10/2010**

Indietro

Campolongo Frana: il ripristino

Grisenti: «I fondi non bastano»

BASELGA DI PINÉ - «Mi attiverò per chiedere alla Provincia la proroga dei termini per la redazione dei moduli e delle perizie per il risarcimento dei danni dopo la frana di Campolongo». Questa la promessa del sindaco Ugo Grisenti al termine della seduta del consiglio comunale. Se nella zona colpita dalla frana (nella foto) partirà in settimana il secondo lotto del piano di ripristino (dopo il rifacimento di fognature e acqua bianche, toccherà ora a muretti, confini e pertinenze) si tirano le prime somme. «Dal conoide di Campolongo sono stati asportati oltre 90 mila metri cubi di detriti (più del doppio delle stime della provincia) - ha precisato Grisenti - i fondi messi a disposizione dalla provincia, oltre un milione 800 mila euro rischiano di non bastare, è necessario pensare a nuovi stanziamenti». Le famiglie colpite dalla frana di Campolongo, ieri non presenti alla seduta del consiglio, si riuniranno questa sera a Rizzolaga con il capofrazione Roberto Giovannini per chiedere il ripristino delle strade forestali sul versante di Costalta. D. F.

13/10/2010

Ritrovata sana e salva la nonna scomparsa a Cesclans

Ritrovata sana e salva

la nonna scomparsa a Cesclans

E' stata ritrovata poco prima delle 9 di questa mattina Guida Angeli, la novantenne residente nel Comune di Cavazzo, di cui non si avevano più notizie da lunedì pomeriggio, quando era uscita di casa alla ricerca di castagne. Il ritrovamento è stato effettuato da un'unità cinofila del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. La donna sta bene, nonostante abbia trascorso l'intera nottata all'addiaccio, con le temperature che hanno toccato i cinque gradi centigradi.

Era seduta nella boscaglia, in attesa di essere recuperata. E' stata rifocillata e riscaldata, prima di essere accompagnata all'ospedale di Tolmezzo da un'ambulanza del 118 per accertamenti. L'allarme era scattato solo nella tarda serata di lunedì, verso le 21, dopo che alcuni vicini si erano accorti della sua assenza.

L'anziana infatti vive da sola, nella frazione di Cesclans. Le ricerche erano state interrotte verso l'una di martedì notte, per essere riprese questa mattina alle 7.

Al recupero hanno partecipato le squadre del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della stazione di Forni Avoltri, insieme agli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo, ai volontari della Protezione civile e ai Vigili del Fuoco. Complessivamente una ventina le persone impegnate nell'intervento.

Protezione civile, sette Province bussano a Venezia

Martedì 12 Ottobre 2010 CRONACA

VERTICE A VERONA. Coordinati da Zigiotto

Protezione civile,
sette Province
bussano a Venezia

In vista della legge ora allo studio

C'erano i sette assessori alla Protezione civile delle Province venete, ieri mattina ai Palazzi Scaligeri. L'assessore veronese Giuliano Zigiotto ha condotto i lavori della terza commissione Urvp (Unione regionale delle Province venete), convocata a Verona, sul ruolo delle nostre Province nell'ambito della protezione civile, dell'amministrazione dei suoi distretti e della formazione dei volontari.

Ed è una «marcia su Venezia», in vista della preparazione della nuova legge regionale di riordino del settore, quella che si prospetta per chiedere di assegnare alle Province più deleghe e compiti specifici in questo delicato settore. In particolare, le sette Province chiedono il riconoscimento di autorità di protezione civile per ciascun presidente, per una migliore attribuzione delle competenze nelle situazioni di emergenza.

Al momento, infatti, le Province hanno solo il compito di coordinare i gruppi sul proprio territorio, ma non di disporre l'invio.

Inoltre, i distretti di Protezione civile, che corrispondono all'estensione provinciale, agiscono in maniera disforme, mancando linee guida regionali che uniformino le procedure, come spiega l'assessore Zigiotto: «Andremo dall'assessore regionale alla Protezione civile del Veneto, Daniele Stival, perché c'è bisogno di attribuire alle Province un ruolo diverso e più inerente alle attività che effettivamente sono messe in campo. Già oggi ognuno di noi è molto impegnato e opera al meglio per razionalizzare e migliorare l'efficienza del sistema. Ognuno però utilizza modalità diverse e c'è bisogno di uniformare le procedure, ma soprattutto è necessario che anche le Province siano autorità di protezione civile, per poter essere operative nelle emergenze, naturalmente in collaborazione con la Prefettura».

Gli altri assessori presenti erano Mauro Fecchio (Padova), Claudio Bellan (Rovigo), Marco Lorenzon (Treviso), Giuseppe Canali (Venezia) e Marcello Spigolon (Vicenza). Mancava solo l'assessore della Provincia di Belluno, Giampaolo Bottacin, impegnato altrove. R.C.

Lattine, rottami e bottiglie Ripuliti gli argini-discarda

Martedì 12 Ottobre 2010 CRONACA

FIUMI E SICUREZZA. Ha fatto tappa a Verona la campagna ambientalista appoggiata dagli scout e dai vigili del fuoco Lattine, rottami e bottiglie

Ripuliti gli argini-discarda

Sulle rive dell'Adige al Pestrino i volontari di Legambiente aiutati dalla Protezione civile hanno raccolto rifiuti e rami: in caso di piena rischiano di «tappare» i ponti

Plastica, piatti di carta, lattine, coperte, bottiglie, vetro, sacchetti di immondizia. Sono i rifiuti che i cinque operatori specializzati di Legambiente nazionale hanno raccolto, aiutati da alcuni volontari, sulle sponde dell'Adige al Pestrino.

È qui infatti che ha fatto tappa «Operazione fiumi», l'iniziativa dell'associazione ambientalista e della Protezione civile dedicata alla prevenzione di frane e alluvioni. La campagna, che toccherà tutti i fiumi italiani, è patrocinata dall'Anci e nasce in collaborazione con gli scout dell'Agesci, del Cngei, l'associazione nazionale vigili del fuoco in congedo e la protezione civile delle regioni Marche e Sicilia. Saranno 11 le regioni monitorate con l'obiettivo di sensibilizzare i Comuni sui rischi idrogeologici. Come è avvenuto ieri mattina per il fiume Adige.

Nonostante il genio civile pochi anni fa, grazie ad una ditta specializzata, lo abbia ripulito lungo gli argini, liberandolo da arbusti e piante di varia natura e ripristinando anche un tratto dell'antica strada alzaia, non è immune dal rischio di esondazioni dovute a materiali lasciati ad ostruire l'alveo all'altezza dei ponti. Proprio al Pestrino, dove si è svolta la terza tappa, l'equipaggio nazionale ha dovuto liberare l'alveo da arbusti che non lasciavano defluire l'acqua nel modo corretto. Armati di motoseghe hanno dapprima tagliato i tronchi e poi li hanno asportati dal fiume. «Questa parte del territorio è considerata parco dell'Adige, ma purtroppo non è fruibile dai cittadini ed è evidente una poco attenta manutenzione». La considerazione arriva da Legambiente Verona, che ancora una volta si trova a dovere fare i conti con un territorio tutelato solo sulla carta. L'equipaggio dei volontari del Cigno verde, viaggia su e giù per l'Italia con un furgone al cui interno si trova tutta l'armamentario per la pulizia degli alvei.

Nel caso Adige l'operazione di pulizia ha coinvolto 500 metri di sponde. Interi sacchi di immondizia, raccolti dai volontari che hanno camminato lungo l'argine, sono stati rimossi grazie all'aiuto di corde calate e fissate in modo tale da poterli portare a riva. Più difficoltosa è stata la rimozione dei tronchi che come hanno fatto notare i volontari «se lasciati ad ostruire la luce dei ponti, finiscono per creare vere e proprie dighe, aumentando il rischio di esondazioni e di conseguenza di danni a cose e persone in caso di piena».

Un lavoro laborioso dunque durato diverse ore della mattina. Per Lorenzo Albi, presidente di Legambiente Verona questa è stata l'occasione per «svolgere una concreta azione di pulizia del corso d'acqua e delle sue aree golenali. Ma anche un modo per riappropriarsi come cittadini di un'area comunale destinata a parco, ma per nulla fruita e tuttora mancante del piano di gestione del Sic dell'Adige».

Oggi l'equipaggio di Legambiente nazionale sarà alle scuole elementari Segala, in via Frattini, con una mostra itinerante sul rischio idrogeologico. I volontari proporranno ai bambini attività ed animazioni che puntano all'educazione ambientale.

Un motore a sei cilindri nel bottino dei sub impegnati a bonificare il lago

Martedì 12 Ottobre 2010 PROVINCIA

PULIAMO I FONDALI. L'iniziativa vede la collaborazione tra club di sub No Deco e Consorzio di Bacino Verona Due
Un motore a sei cilindri nel bottino

dei sub impegnati a bonificare il lago

Si prosegue ogni domenica in un comune diverso Ogni volta vengono raccolti diversi sacchi di rifiuti

La maleducazione viaggia su un motore a sei cilindri. È questo l'oggetto più strano e ingombrante recuperato dai subacquei del «No Deco» di Verona nelle acque del lago ad alcuni metri di profondità, a Torri, domenica mattina.

Tra le attività del 2010, il consorzio di bacino Verona Due del Quadrilatero sta portando avanti otto appuntamenti in tutta la riviera scaligera del Garda e l'esordio era stato il 25 settembre a Castelnuovo.

Dopo quell'appuntamento e le tappe a Malcesine, Garda e Torri, sabato prossimo sarà la volta dei fondali di Bardolino, che saranno scandagliati con maschera, pinne e bombole dagli appassionati dei fondali.

Il progetto è finalizzato alla salvaguardia delle risorse naturali e di pulizia dai rifiuti e vi partecipano, come sponsor, anche la società che smaltisce le immondizie, la Serit di Cavaion, e l'Azienda Gardesana Servizi di Peschiera, che gestisce il collettore e alcuni acquedotti in una ventina di paesi. A Torri gli appassionati di immersioni subacquee, coadiuvati anche dall'assessore regionale ai lavori pubblici, Massimo Giorgetti, e dal presidente di Ags, Alberto Tomei, che pure a loro volta si sono immersi e hanno lavorato per oltre un'ora in collaborazione con la protezione civile di Torri, hanno recuperato quattro sacchi di immondizia di vario genere: dagli immancabili copertoni di automobili, ai ferri vecchi, pali di ombrellone, una batteria di automobile e perfino una lattina di Coca Cola per certi versi mitica: raffigura infatti i mondiali di calcio di Argentina del 1978 ed è ancora in buono stato di conservazione.

Il pezzo migliore però, in questa strana collezione di rifiuti, è stato senz'altro un motore di automobile, un sei cilindri verosimilmente di un'auto di grossa cilindrata, recuperato e portato a riva con l'opera di ben tre sub agganciandolo ad un pallone per la risalita. Forse chi lo ha gettato nel Garda lo aveva utilizzato tempo prima come corpo morto a cui agganciare una catena, indispensabile per piazzare in acqua una boa per ormeggio di imbarcazione.

«Stiamo proseguendo con questa iniziativa», ha commentato la presidente del No Deco, la sezione subacquea del Centro sportivo universitario di Verona, Elena Ballini, «e stiamo recuperando materiali di ogni genere. È davvero uno sdegno pensare a come alcuni, o troppi, utilizzano senza problemi il Garda come fosse una pattumiera».

I subacquei stanno redigendo una vera e propria lista nera del pattume recuperato durante le immersioni. Dopo l'appuntamento di Bardolino, ci sarà poi quello di Peschiera, sabato 23 ottobre alle 11, e poi ancora il 30 ottobre a Brenzone, per concludere le operazioni, infine, il 6 novembre, a Lazise.

Visto il quantitativo di rifiuti recuperati, dal No Deco hanno già messo in pratica un gioco i cui risultati saranno interessanti. «Stiamo redigendo un verbale annotando quanti chilogrammi di immondizia recuperiamo», ha spiegato ancora la Ballini, «e, soprattutto, segniamo la qualità degli oggetti gettati in acqua. Alla fine dei lavori faremo un resoconto dettagliato di tutto». E sarà possibile scoprire «in quale degli otto comuni si sia espresso il peggior maleducato, residente o ospite, della riviera veronese e gettando quale rifiuto ingombrante, pericoloso o nocivo, si sia così aggiudicato il premio di scienziato del Garda, edizione 2010», ironizzano i subacquei. G.M.

Tutti in classe con il caschetto

Mercoledì 13 Ottobre 2010 PROVINCIA

SICUREZZA SCOLASTICA. L'indagine imposta dal ministro Gelmini ha riguardato 539 istituti: 164 sono a rischio, 40 di questi in modo grave

L'assessore regionale Giorgetti: «Il 30 per cento degli edifici veronesi ha problemi di degrado dei soffitti con rischio di distacco degli intonaci»

Andare a scuola non è del tutto sicuro. Nel senso «strutturale» del termine.

Ci sono edifici in giro per la provincia non ancora a norma con la 626 (la legge sulla sicurezza promulgata ben 16 anni fa), altri senza il certificato di prevenzione incendi e relativo piano di fuga, alcuni talmente tanto fatiscenti che sono stati chiusi per inagibilità.

Di più: parecchi, esattamente il 30 per cento del totale, ha gli intonaci pericolanti con pezzi di soffitto che possono staccarsi da un momento all'altro. Due anni fa, a Torino, un ragazzo è morto: è crollato il controsoffitto della sua classe, il liceo scientifico Darwin, lui ci ha rimesso la vita, tre suoi compagni sono stati feriti gravemente e altri 18 in maniera più leggera. Il ministero dell'istruzione impose subito un censimento alle Regioni: monitorate, fu il diktat della Gelmini dopo la tragedia, lo stato di salute degli «elementi non strutturali» delle vostre scuole, individuate il grado di rischio di crollo degli intonaci e invitate gli enti proprietari ad organizzare tempestivi lavori di messa in sicurezza. «Non si può andare a scuola e morire», disse, «è assurdo».

È accaduto anche a Verona. Nel 2001 a Porto di Legnago le medie frequentate da Laura Agnora andarono a fuoco, lei morì nell'incendio: assurdo. Assurdo, anche nel 1998, a Bovolone, il crollo dell'intonaco nella materna di via Roma: i piccoli furono «solo» sommersi dai calcinacci, nessun ferito. Assurda fu nel 2001, alla Berto Barbarani di Minerbe, la falla che si aprì nella scalinata d'entrata: i ragazzi erano tutti in classe, nessuno fu inghiottito dalla voragine. Assurda anche la recente vicenda delle elementari Anna Frank di Povegliano: in luglio, dopo un anno e mezzo di tiramolla, è stata abbattuta la nuova ala costruita con calcestruzzo scadente. Sempre quest'estate a Monteforte sono partiti i lavori per la messa in sicurezza della scuola media Zanella dopo il distacco di un pezzo di cornicione: assurdo.

L'elenco dei guai potrebbe continuare. E potrebbe addirittura essere incrementato da nuovi assurdi incidenti. La verifica nazionale imposta due anni fa dal governo ha fatto scoprire nel Veronese situazioni di rischio in 30 edifici scolastici su 100. «Traducendo il valore percentuale in numeri», commenta l'assessore regionale ai lavori pubblici Massimo Giorgetti, «è emerso che su 539 scuole monitorate, 164 hanno i soffitti in degrado con segnali di distacco degli intonaci; più nel dettaglio di queste il 7 per cento, cioè 40, ha un rischio di crollo catalogato come grave, il 14 per cento che rappresenta 76 scuole ce l'ha medio mentre per il 9 per cento, corrispondente a 48 istituti, è lieve. Vorrei fosse chiaro», sottolinea l'assessore, «che nessuno vuole fare allarmismo e mandare nel panico le famiglie, ma ora abbiamo un dato importante relativo alla sicurezza delle strutture scolastiche che prima non si conosceva e i responsabili, cioè i sindaci, devono tenerne conto: la priorità per le pubbliche amministrazioni d'ora in poi sarà quella di mettere mano ai lavori per tutelare l'incolumità degli studenti che hanno il sacrosanto diritto di stare in classe senza rischiare che crolli loro in testa un pezzo di soffitto».

Giorgetti è fiducioso: «In passato non era mai stato fatto uno studio così dettagliato e quindi non avevamo idea della vulnerabilità degli edifici nelle parti non strutturali: ora sì, ora la fotografia è stata fatta e bisogna correre al riparo. I sindaci sappiano che, prima di fare un marciapiede o una rotonda, adesso devono mettere in sicurezza le scuole. Non lo fanno? Responsabilità tutta loro». Giorgetti snocciola altri dati: «Quanto alla 626, relativamente a incendi e terremoti, l'80 per cento delle scuole scaligere è a norma; il restante 20 è rappresentato da strutture così obsolete che conviene dismettere, abbattere e costruire ex novo. La Regione ha finanziato interventi per i poli scolastici un po' ovunque con contributi che vanno da 500mila euro al milione come a Cerro, Bosco, Roverè, Roverchiara, Buttapietra, Montecchia, Tregnago, Colognola, Belfiore, Bardolino. Insomma», conclude l'assessore, «il diktat è rendere le scuole più sicure perchè incidenti assurdi già accaduti non capitino più»

Oggi partenza per San Benedetto

Mercoledì 13 Ottobre 2010 SPORT

Oggi partenza

per San

Benedetto

La prima trasferta della Marmi Lanza inizierà oggi per terminare lunedì prossimo. I gialloblù saranno infatti impegnati sabato e domenica nel torneo di San Benedetto del Tronto, che servirà anche per raccogliere fondi per i terremotati abruzzesi. E proprio in vista delle sfide con Castellana Grotte (sabato alle 15) e poi con una tra Rpa LuigiBacchi.it Perugia e Lube Banca Marche Macerata, che coach Bruno Bagnoli porterà l'intera rosa nella città adriatica già da oggi. La partenza del gruppo è prevista per le 15, dopo l'allenamento mattutino ed il pranzo. Il rientro, invece, è già fissato per la notte di domenica. Molto dipenderà dal risultato della prima partita, contro Castellana Grotte, appunto. Chi vince, infatti, giocherà domenica la finale per aggiudicarsi il trofeo fissata alle 18. Chi perde, invece, giocherà la sfida per il terzo posto fissata per le 16. In ogni caso la giornata di lunedì prossimo sarà di riposo, prima di iniziare l'ultima settimana di avvicinamento al campionato.

Divitec, nuova sfida nel mercato dell'antincendio

Home Economia

LA NEWCO. La società di Bagnolo Mella

Preso un ramo d'azienda della Bai Primo obiettivo: 3 mln di fatturato

12/10/2010 e-mail print

Alberto Tavelli guida la Divitec La difficile congiuntura non ferma la voglia di intraprendere. La conferma arriva da Bagnolo Mella: nel 2009 la Bai è tornata in mani italiane; lo scorso febbraio, con l'acquisto di un ramo dell'azienda, è nata Divitec srl, nuova realtà fondata su una solida tradizione.

Bisogna risalire al 1992 per trovarne le radici, anno in cui, un gruppo di soci, ha fondato la Bai attiva nel campo dell'antincendio. Nel '96, al suo interno, è stata creata Bai Tecnica per la produzione di piccoli veicoli e la commercializzazione di materiale per il soccorso; nel 2004 è arrivata la fusione nel gruppo americano Oshkosh. Tornata al nome originario, Alberto Tavelli, uno dei fondatori, ha lasciato l'azienda e costituito un nuovo marchio, completamente autonomo: Divitec.

Anche questa volta non è solo: può contare su due soci particolari, le figlie Cristina e Lia. Con lui anche il personale già coinvolto nella precedente esperienza, nove addetti. La Divitec costruisce piccoli moduli antincendio in acciaio di ultima generazione, carrelli faro o con idrovore, allestimenti per la lotta alla fiamme; inoltre, commercializza motopompe, abbigliamento ignifughi, materiali per il soccorso. Rappresenta marchi come Evac+Chair, Lukas, Vetter, Tempest, Bristol. Tra i clienti figurano il ministero, i Comandi dei vigili del fuoco, i corpi dei volontari, la Protezione civile, ma l'obiettivo sono i mercati extraeuropei.

«La Bai stessa è il nostro acquirente più importante - spiega Tavelli -, come molte realtà italiane impegnate nell'ambito della lotta agli incendi». Operativa da poco l'azienda punta a chiudere il 2010 con ricavi per 1,2 milioni di euro; per il 2011 prospetta una crescita del 30%. Nel piano triennale il trend è in aumento progressivo fino a raggiungere, tramite nuovi prodotti e nuova rete internazionale, la collaborazione con società leader nel settore, quota 3 milioni di ricavi nel 2015.M.B.

Una targa ricorda l'abitato travolto da un'alluvione

Martedì 12 Ottobre 2010 PROVINCIA

GIANICO. Nel 1960 l'esondazione

Una targa ricorda

l'abitato travolto

da un'alluvione

La Val Vedetta coprì il paese e un contadino perse la vita

È trascorso più di mezzo secolo da quando, era il 18 settembre 1960, alcuni giorni di piogge insistenti provocarono un distacco di frana con conseguente esondazione della Val Vedetta ed il centro storico di Gianico invaso da acqua e melma. Di primo mattino, case, chiesa, strade, cortili nel volgere di poche ore si trasformarono in un lago di fango. Il fuggi fuggi generale dall'inesorabile lingua limacciosa che penetrava dappertutto, non bastò ad un contadino, che perse la vita nel tentativo di portare in salvo il proprio cavallo.

A CINQUANT'ANNI di distanza, a Gianico la Val Vedetta non fa più paura. I lavori che si sono succeduti dagli anni Sessanta fino ai giorni nostri e che hanno interessato l'alveo del torrente, hanno portato maggiore tranquillità. Il ricordo di quella data infausta è però ancora vivo e presente non solo in chi la vicenda l'ha vissuta personalmente, ma anche in tutti coloro che ne hanno sentito raccontare o hanno visto le fotografie di quell'evento. D'altronde il santuario della Madonnina di Gianico si erge come monito che celebra la storia delle alluvioni che hanno colpito questo paese.

IL PROSSIMO 23 OTTOBRE, nella biblioteca civica si aprirà una mostra dedicata al cinquantesimo anniversario dell'alluvione della Val Vedetta. Immagini della memoria, che faranno il paio con la pubblicazione di un libro di Franco Comella dal titolo: «La grande frana» e con la posa di una targa in Municipio, a ricordo di quel tragico settembre 1960.

«Il dolore, la desolazione, il pianto di allora sono lontani - si legge nella presentazione della mostra - hanno lasciato il posto alla soddisfazione per aver saputo ricostruire con tenacia e consolidare la sicurezza dell'abitato con opere di salvaguardia».

Ma nonostante ciò il ricordo dell'anniversario non lo si poteva lasciar cadere, perché entrato di prepotenza a far parte della storia di Gianico.

Piancogno, l'auto per i volontari

Martedì 12 Ottobre 2010 PROVINCIA

IL GRUPPO di Protezione civile di Piancogno ha ricevuto in dono un nuovo fuoristrada per l'emergenza. Si tratta di un Pick Up Mitsubishi L200, costato circa 30mila euro, denaro in gran parte messo a disposizione dei volontari dalla Provincia di Brescia e dal Comune.

Apocalisse simulata a Comezzano-Cizzago

Mercoledì 13 Ottobre 2010 PROVINCIA

L'ESERCITAZIONE. Coinvolte anche le scuole

«Apocalisse» simulata

a Comezzano-Cizzago

Comezzano-Cizzago sarà flagellato domenica da un'ondata di calamità naturali e incidenti. Epicentro della «apocalisse» saranno le scuole ma niente paura, si tratta di una simulazione promossa in occasione dell'esercitazione di protezione civile, volontari e operatori di soccorso sanitario.

Nelle grandi manovre saranno coinvolti gli alunni impegnati nelle prove di evacuazione sotto lo sguardo della Croce Verde di Orzinuovi, dei volontari del soccorso di Roccafranca, della Protezione Civile e dei Vigili del fuoco di Chiari . In campo anche le unità cinofila di Brescia, i carabinieri in congedo, il Gruppo verolese volontari del soccorso e la Croce Bianca di Leno. «A sorpresa – spiegato l'assessore alla Sicurezza Enrico Bertolini – scatterà l'allarme. A quel punto gli alunni dovranno ordinatamente seguire il piano di evacuazione e vivranno situazioni di emergenza e pericolo a cui faranno fronte i gruppi volontari partecipanti». La simulazione si concluderà con il pranzo preparato dal locale Gruppo alpini. M.MA.

Protezione civile: l'addio di Bertolaso l'11 novembre

Protezione
civile: l'addio
di Bertolaso
l'11 novembre

Mercoledì 13 Ottobre 2010 GENERALI, e-mail print

Per Guido Bertolaso è arrivato il momento dell'addio alla Protezione civile: l'uomo delle emergenze che dal 2001 guida il Dipartimento, lascerà l'incarico tra un mese, l'11 novembre.

Per l'ufficialità manca soltanto il via libera da palazzo Chigi, che secondo quanto si apprende non sarebbe ancora arrivato, ma è molto probabile che stavolta non ci saranno passi indietro.

Bertolaso dunque uscirà di scena entro la fine del 2010, come lui stesso va ripetendo da ormai un anno in ogni occasione pubblica, e al suo posto il Consiglio dei ministri dovrebbe nominare il prefetto Franco Gabrielli, ex direttore del Sisd e prefetto dell'Aquila, che dal 15 maggio scorso è al Dipartimento proprio come vice di Bertolaso. Gabrielli, ormai da mesi, sta studiando la macchina del Dipartimento per poter subentrare alla guida con l'obiettivo, come lui stesso ha detto, «di far crescere quel sistema che ha reso fiero il nostro Paese».

La decisione di lasciare, Bertolaso l'aveva presa già nel 2008, dopo l'emergenza rifiuti a Napoli ma il terremoto dell'Aquila ha costretto il capo della Protezione civile a rivedere i suoi progetti e a posticipare le sue dimissioni.

Ritrovata la donna scomparsa

E' stata ritrovata viva la donna scomparsa dopo una visita al marito ricoverato all'ospedale di Cattinara, a Trieste. Sono state le squadre della stazione di Trieste del Cernro nazionale del Soccorso alpino, insieme ai volontari della Protezione civile regionale e ai Vigili del Fuoco, ad individuarla, nel tardo pomeriggio, in un bosco a ridosso dell'ospedale.

La donna e' stata trovata in stato di ipotermia, ma ancora cosciente. E' stata subito ricoverata per degli accertamenti.

12 ottobre 2010, 9.20

Abbiamo appreso dalla stampa del megaprogetto per nuovi insediamenti e strutture che la Provincia vo...

Martedì 12 Ottobre 2010,

Abbiamo appreso dalla stampa del megaprogetto per nuovi insediamenti e strutture che la Provincia vorrebbe realizzare in zona Cave-Brusegana (nuovi poli scolastici, sede alternativa Centro Congressi e altre strutture per Polizia e Protezione civile), un intervento da 20 milioni di euro. Premetto che i progetti non sono ancora transitati in commissione urbanistica del Comune per i necessari pareri per poi passare in Consiglio Comunale ma mi siano permesse a caldo alcune riflessioni. Sul Centro Congressi mi astengo da valutazioni di merito perché sembra che la Provincia si diverta a boicottare l'azione del Comune e a questo punto anche della Camera di Commercio, visto che la decisione di Comune e Camera è già ben chiara e si tratta della ristrutturazione dell'ex Palazzo delle Nazioni nel quartiere fieristico, quindi questa proposta non ha storia. Ma vediamo la questione polo scolastico; in questi anni il Comune e la Provincia con lunghe e pazienti trattative aveva trovato un punto d'equilibrio accettando la venuta del nuovo Istituto Valle ma rigettando l'ipotesi del Marchesi in considerazione dell'enorme carico che già grava su Brusegana-Cave. Proprio ora che la "camera a gas" rappresentata da via dei Colli comincia ad avere qualche piccola prospettiva di miglioramento con il completo rifacimento di via dei Colli prevista e finanziata dal Comune, la Provincia decide di riattivare la camera a gas con nuovi enormi insediamenti come se Padova Ovest non desse già il suo enorme contributo a strutture pubbliche che attraggono una enorme quantità di utenti (si pensi alle tante scuole superiori già presenti, all'Ospedale dei Colli e a tutti gli altri servizi pubblici concentrati tra Via Cave e Via dei Colli. In qualità di capogruppo del Pd ci sarà tutto il mio impegno in commissione urbanistica e in Consiglio Comunale per tutelare una zona che non può essere distrutta dagli interessi della Provincia, che farebbe bene invece a concentrarsi su uno stile collaborativo con il Comune anziché operare nella logica della provocazione. Dopo vent'anni di lotte e di accordi trovati con enorme difficoltà questa proposta è un invito alla mobilitazione per i cittadini che in effetti in questa zona per fortuna sono sempre stati pronti a reagire con la massima partecipazione per cercare di preservare quelle pochissime zone di verde rimaste a servizio di tutta la città. Immagino che nella visione della Provincia Brusegana rappresenti un ottimo patrimonio da sfruttare ma per i cittadini e per noi consiglieri comunali che dobbiamo difendere e tutelare i cittadini in questo caso di Padova Ovest faremo tutto ciò che è necessario per affossare questo progetto che rappresenta una pura follia. La Provincia peraltro è la stessa realtà che neppure concede uno spicchio di verde chiamato "Parcospino" a Brusegana - piccolo terreno davanti all'asilo Rossi che servirebbe per le famiglie di Brusegana ma sul quale probabilmente la Provincia vorrà fare un bel centro civico per sfruttare ogni piccolo terreno di Brusegana vista ormai come una miniera da sfruttare senza remore. Ho molta nostalgia di quando con la Provincia pur governata dal centrodestra si poteva parlare e trovare delle ragionevoli intese.

* Capogruppo PD

Ferita nel terremoto di Haiti, "rinata" a Padova

LA STORIA Giovane avvocatessa americana dice grazie allo staff della Riabilitazione ortopedica

Mercoledì 13 Ottobre 2010,

(F.Capp) L'eco della buona sanità padovana travalica i confini nazionali e approda negli Stati Uniti, nell'Illinois e si incrocia con il destino di una giovane donna di Chicago. Se una brillante professionista americana, avvocato in servizio all'Onu, oggi gode di una ritrovata qualità della vita deve dire grazie al polo di via Giustiniani, al lavoro di medici che non amano mostrarsi ma il cui apporto è un molto prezioso esempio del fare clinico laborioso e di alto livello.

Nel gennaio scorso la sua esistenza di intraprendente legale trentaduenne con un prestigioso presente e un illuminato futuro era stata bruscamente travolta dal disastroso terremoto di Haiti, l'isola dove si trovava per conto dell'Onu. Il terribile sisma di magnitudo sette, con epicentro a una quindicina di chilometri dalla capitale Port-au-Prince, sconvolse la terra caraibica causando oltre duecento mila vittime e coinvolgendo tre milioni di persone. Lei rimase sepolta sotto le macerie. I soccorritori la estrassero viva dopo oltre dieci ore di estenuante scavare. I sintomi erano da schiacciamento. Le venne diagnosticata una lesione tendinea con danno ai nervi periferici. Le ricerche di un centro sanitario all'avanguardia nel mondo capace di offrirle prestazioni adeguate la condussero a Padova dove è stata splendidamente curata anche grazie all'impiego dell'elettrostimolazione. Il merito va ai clinici della Riabilitazione ortopedica specializzati nel trattamento di pazienti affetti da gravi patologie osteoarticolari e neurologiche. L'avvocatessa, che si sente «miracolata», sta per tornare a Chicago. Riconoscente all'Azienda ospedaliera, porterà Padova nel cuore.

Alberto Comisso

Mercoledì 13 Ottobre 2010,

Volontari fuori dall'ex caserma di Suzzolins. Mentre il sindaco Francesco Toneguzzo aveva fatto richiesta scritta al comando generale dell'Aeronautica per inserire nell'ex sito militare i gruppi locali di Protezione civile e degli Alpini affinché mantenessero pulita l'area evitando qualsiasi forma di deperimento e incursioni vandaliche, la risposta del sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, è stata sì cordiale, ma non ha tenuto in considerazione le richieste di Toneguzzo. Possibile, dunque, che presto la vecchia caserma di Suzzolins faccia la fine di molte altre dismesse: abbandonata a se stessa, con la vegetazione incolta e qualche vandalo in azione. «Al ministero della Difesa - sottolinea il sindaco - interessa soltanto vendere quel sito, magari nel più breve tempo possibile. L'ipotesi di girarlo al Comune, com'era successo ad Arzene e San Vito, non rientra nei piani. E nemmeno, a quanto sembra, il mantenimento delle strutture interne. A noi è stato soltanto chiesto di scegliere lo strumento urbanistico migliore, dopodiché sarà avviata una trattativa con i privati interessati a rilevare quel sito». Una cosa però è certa: ci vorrà ancora del tempo (si presume anni) prima che si decidano le sorti dell'ex caserma posta al confine tra Cordovado e Tegli Veneto. Quale potrebbe essere il destino? Nessuna ipotesi è al momento scartata, dato che sono ancora percorribili tutte le strade che, però, potrebbero portare alla realizzazione di un'area produttiva magari industriale o commerciale. «Non sarò certo io a decidere la destinazione finale - annuncia Toneguzzo -, poiché in ogni scelta coinvolgerò tutte le forze politiche presenti all'interno del consiglio comunale: la maggioranza, ma anche i capigruppo e i consiglieri di opposizione. Solo così potremo chiarirci meglio le idee». Dall'operazione di vendita, il Comune potrà comunque trarre dei benefici: nella stessa lettera inviata al Municipio, il sottosegretario Crosetto ha promesso che una percentuale dell'introito sarà destinata proprio al Comune.

© riproduzione riservata

Giornata ecologica: 50 sacchi d'immondizia

SAN PIETRO DI FELETTO

Martedì 12 Ottobre 2010,

S. PIETRO DI FELETTO – Cinquanta sacchi di immondizia raccolti per le strade del Comune: è il bilancio della Giornata Ecologica 2010 che si è tenuta domenica 10 ottobre a San Pietro di Feletto, coinvolgendo una sessantina di volontari. Divisi in otto squadre capitanate ciascuna da un volontario della Protezione civile, i cittadini-netturbini hanno battuto oltre 30 chilometri di strade ripulendole dai rifiuti lasciati in giro. «È stata un'esperienza utile per capire quanta fatica costa tenere pulito il territorio e che, se ognuno fa la sua parte con senso civico ed educazione, vivremo tutti meglio – afferma l'assessore all'Ambiente Alvisè Carnieli -. La nota positiva è che, rispetto a qualche anno fa, la situazione è notevolmente migliorata. Ciò significa che anche il sistema di raccolta porta a porta e le campagne informative ad esso legate, oltre che l'opera di repressione dei trasgressori, sono serviti a creare più consapevolezza nella cittadinanza».

Terremoto, un'altra leggera scossa in Slovenia

3° GRADO RICHTER

Terremoto,

un'altra

leggera scossa

in Slovenia

Martedì 12 Ottobre 2010,

Una scossa di terremoto di magnitudo 3 gradi della scala Richter, è stata registrata nella notte tra domenica e lunedì, alle 3:06 in Slovenia. La rilevazione è stata fatta dalla rete sismica dell'Istituto di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste che ha localizzato l'epicentro nella zona di Prem, a circa una quarantina di chilometri dal confine con l'Italia, a una profondità di otto chilometri. La scossa - da quanto si è saputo - non ha causato né danni, né feriti. Nei giorni scorsi c'era stata una scossa a Lusevera.

Non fa ritorno, trovata nella notte sul monte Prat

FORGARIA

Non fa ritorno, trovata
nella notte sul monte Prat

Mercoledì 13 Ottobre 2010,

FORGARIA - Le squadre di soccorso della Guardia di Finanza e del Corpo nazionale di soccorso alpino si sono mosse ieri intorno alle 21.30 alla volta del monte Prat alla ricerca di una persona di Forgaria che non aveva fatto ritorno. A quanto riferito si trattava di una donna sulla sessantina, del luogo, non si sa nulla invece delle circostanze ancora da chiarire.

Per fortuna verso le 23 è stata raggiunta e riportata in paese, sana e salva. Interessata anche la sala operativa della protezione civile.

Accertamenti sul caso da parte dei carabinieri.

Alcoa dona diecimila dollari per la sicurezza nelle scuole

DOLO Alla Protezione Civile

Alcoa dona diecimila dollari

per la sicurezza nelle scuole

Martedì 12 Ottobre 2010,

Diecimila dollari. È questa la cifra che Alcoa Fondutadion ha devoluto alla Protezione Civile di Dolo e alla sua amministrazione, in occasione della «4 Giornata del Family Day». A consegnare l'assegno al capo della Protezione Civile, Marino Comin, è stato lo stesso presidente di Alcoa Foundation Emp, Ingrid Muelbock. I diecimila dollari sono stati assegnati al progetto «Sicurezza e salute nelle scuole», presentato lo scorso anno e che ha visto il coinvolgimento di circa 1000 tra bambini ed insegnanti, con la collaborazione della Polizia Locale dell'Unione, l'Ulss 13 ed i Vigili del Fuoco. Alcoa Faondation ha ritenuto questo, il miglior progetto europeo. A ritirare il premio, insieme a Marino Comin, c'era anche il sindaco di Dolo, Maddalena Gottardo. Durante la giornata, è stato mostrato il risultato della fase conclusiva del progetto, tenutasi alla scuola «Giotto» di Dolo. «Per noi- ha detto Comin- è stata una graditissima sorpresa e una grande emozione». (G.Dco.)

Così riparte la frana del Brustolè: qui è come il Vajont

ARSIERO Il progetto di asportazione di ghiaie ha fatto urlare il presidente della Comunità Montana. È nato un comitato
«»

Mercoledì 13 Ottobre 2010,

«Forse il Vajont non ci ha insegnato nulla». È il commento del presidente della Comunità Montana Alto Astico Posina, sul nuovo progetto di asportazione di ghiaia presentato dai cavatori nostrani attraverso la loro società, la Ricomposizioni Ambientali srl, alla Regione per poter asportare dalla frana del Brustolè, un'area di fronte all'abitato di Arsiero, 4 milioni di metri cubi di ghiaia, col rischio di far ripartire una frana ferma dal 1966 che però se disturbata potrebbe travolgere l'intero abitato di Arsiero con conseguenze disastrose.

Così contro l'ennesimo scempio delle nostre montagne e incoscienza di chi pone il profitto davanti alla vita umana, è nato un Comitato che oggi conta ormai oltre mille iscritti che si è riunito l'altro giorno ad Arsiero, il primo cittadino di Velo D'Astico Giordano Rossi e numerose altre autorità.

Nella discussione sono state ventilate possibilità decisamente allarmanti, quali quella del pericolo del risveglio della frana e addirittura la possibile volontà di creare di proposito un'emergenza in loco per poi poterci speculare sopra, il tutto senza curarsi delle conseguenze e delle vittime che tutto ciò porterebbe.

Da qui, per sensibilizzare la gente sul problema e sulle sue possibili catastrofiche conseguenze, il Comitato ha organizzato domenica scorsa una marcia non competitiva dal nome significativo: Passeggiata guardando il Brustolè. «La passeggiata», ha detto il sindaco Tiziano Busato, «è stato un vero successo di gente ed è stato anche un momento importante per far sentire il dissenso a una tale speculazione ai danni della vallata e dell'intero territorio Alto Vicentino».

© riproduzione riservata

Bertolaso lascia a novembre L'incarico a Franco Gabrielli

Il passaggio dell'incarico a Franco Gabrielli dovrebbe avvenire tra un mese

Martedì 12 Ottobre 2010 - Attualità

A novembre Guido Bertolaso dovrebbe lasciare l'incarico di capo della Protezione Civile. Secondo quanto riportato da Il Messaggero, l'11 novembre dovrebbe passare l'incarico a Franco Gabrielli, già numero due della Protezione Civile durante l'emergenza aquilana.

Già da tempo Bertolaso aveva annunciato di volersi avvalere della legge Brunetta sui pensionamenti anticipati per i dipendenti pubblici, ma ci si chiede se il premier Berlusconi vorrà privarsi della sua collaborazione; dalla Protezione Civile fanno sapere che comunque Bertolaso è fermo nelle sue intenzioni e che da mesi ripete di voler lasciare la Protezione Civile.

Redazione

Gli studenti del "Marconi" a lezione di emergenza

Giornale di Vicenza, 12

""

Data: 12/10/2010

Indietro

ALTAVILLA

**Gli studenti
del "Marconi"
a lezione
di emergenza**

Martedì 12 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La campanella si fa sentire nel bel mezzo della lezione e il suono è diverso dal solito: è il segnale che indica un'emergenza e alla primaria "Da Vinci" di Altavilla scatta il piano di evacuazione. Si è trattato per fortuna solo di una prova che ha riguardato, nella stessa mattinata, anche le altre scuole dell'istituto comprensivo "Marconi". I bambini della "Da Vinci" sono ordinatamente usciti del giardino della scuola accompagnati dagli insegnanti; ad attenderli c'erano il dirigente scolastico Antonio Fortuna nel ruolo di direttore dei soccorsi e l'assessore alla protezione civile Roberto Marino.

«Il piano di evacuazione delle scuole - spiega Marino - è integrato con il piano di protezione civile comunale. Prima era previsto l'ammassamento degli alunni nel cortile o giardino della scuola, ora invece ci sarà un'ulteriore passaggio con ammassamento anche all'esterno: l'obiettivo è di garantire la sicurezza degli alunni nel caso di un'emergenza che comprometta l'edificio».

L'assessorato alla protezione civile ha individuato i luoghi adatti ad accogliere studenti, docenti e personale della scuola. Gli insegnanti del "Marconi" hanno istruito gli alunni sul comportamento da tenere quando suona la campanella d'emergenza. E.F.

Volontari della Protezione civile davanti alle scuole

GIUSSANO BESANA pag. 13

SEREGNO AFFIANCHERANNO GLI AGENTI DI POLIZIA LOCALE DURANTE L'ENTRATA E L'USCITA DEGLI ALUNNI

SICUREZZA Per ora saranno 16 i volontari e due le scuole, Cadorna e Moro (Brianza)

SEREGNO LA PROTEZIONE CIVILE da ieri mattina affianca gli agenti della Polizia Locale nel servizio davanti alle scuole. Per il momento la loro attività si svolgerà in fase sperimentale davanti alle scuole Cadorna e Aldo Moro che sono le più frequentate. Non è da escludere che questo servizio di volontariato venga esteso entro la fine di quest'anno anche in tutte quante le altre scuole. Il compito è quello di accompagnare i bambini all'entrata e assistere i vigili urbani quando sono momentaneamente impegnati a dirigere il traffico oppure alla provvisoria sostituzione nel caso che siano alle prese con qualche incidente stradale attorno al plesso. Tutto questo facilita ulteriormente il compito dei genitori aggiungendo una maggiore precauzione, garanzia e misura di sicurezza nei riguardi degli scolari al momento di entrare nel loro plesso. I volontari che si prestano a questo tipo di servizio sono 16, tra cui due donne. M.G. Image: 20101013/foto/600.jpg

Sponde del Seveso da risistemare, lo ordina il Comune

CESANO MEDA pag. 16

CESANO MADERNO DOPO LE ULTIME FRANE L'AMMINISTRAZIONE IMPONE ALLA DITTA EFC DI METTERE IN SICUREZZA UN TRATTO DI FIUME

INTERVENTI Lavori sulle sponde del fiume Seveso: da sistemare in particolare un tratto lungo venti metri

CESANO MADERNO UN'ORDINANZA del sindaco Marina Romanò impone a un'azienda privata l'intervento di ripristino delle sponde del Seveso fortemente danneggiate nell'area di proprietà, al fine di evitare rischi di esondazione del fiume. La situazione di pericolo era stata evidenziata già nei mesi scorsi e le successive verifiche avevano stabilito, come precisato nell'ordinanza, che «a seguito degli eventi atmosferici avversi a partire dalla primavera scorsa e periodi successivi, il fiume Seveso, in località "Binzago" via Santa Maria, 34/A ha eroso la sponda idraulica sinistra in più punti, ed in particolare sul tratto di alveo insistente sulla proprietà della Ditta Efc srl, facendo franare la sponda per una lunghezza di circa 20 metri». Nelle scorse settimane sul posto sono stati effettuati dei rilievi da parte della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e di funzionari dell'Ufficio tecnico comunale, a seguito dei quali è emersa «l'urgenza di provvedere alla messa in sicurezza del tratto spondale». Si tratta di lavori che devono essere realizzati al più presto anche per «preservare l'incolumità del personale dell'azienda proprietaria dell'area», oltre che per «preservare l'alveo da potenziali restringimenti, pericolosi in fase di piena». L'intervento dovrebbe essere effettuato a carico della proprietà come stabilito dall'ordinanza la quale prevede anche che in caso di mancato intervento del privato, lo stesso possa essere effettuato direttamente dal Comune con addebito di tutte le spese. Le sponde del Seveso nel territorio di Cesano Maderno sono già state più volte oggetto in passato di attenzione e cure da parte dell'Amministrazione comunale attraverso il Genio Civile e la Regione Lombardia la quale nel 2009 ha disposto ulteriori interventi di messa in sicurezza degli argini del fiume anche al confine nord, nella zona in cui sarà realizzata la nuova stazione. Ga.Bass. Image: 20101013/foto/647.jpg

Continuano smottamenti e frane a Realdino e Costalambro

GIUSSANO BESANA pag. 13

CARATE

CARATE UN PEZZO DOPO L'ALTRO sta franando la collina sottostante Costa Lambro. Poco alla volta se non vi saranno interventi tempestivi c'è il rischio che prima o poi il costone frani completamente causando guai e danni non indifferenti. Da anni si teme che avvenga il peggio ma finora non è stato fatto alcun intervento. E ora c'è stata l'ennesima frana del terreno sovrastante Realdino nel borgo di Agliate. IL MASSICCIO costone che si è staccato ha piegato quei pali della rete metallica che erano stati installati ai piedi della massicciata sopra la quale si trova la chiesina della frazione. Nel rotolare verso il basso il terreno ha demolito anche un grosso albero finito ai margini del percorso vita, da un anno bloccato e vietato con un cartello segnaletico proprio per il pericolo di smottamenti. Lungo questo tracciato si arrivava alla fonte di Realdino, un sentiero che era sempre stato molto frequentato anche da intere famiglie che intendevano fare una lunga passeggiata parallela al fiume che scorre nella valle. Tutto è vietato da quando nel periodo natalizio dello scorso anno si era staccata uno spezzone di roccia che rotolando si era fermato sul sentiero tanto da bloccare il camminamento. Un enorme macigno di parecchi quintali che, secondo gli esperti, dovrebbe rimanere stabile. Ma i dubbi restano soprattutto dopo quest'ultima frana. C'è anche stato un sopralluogo della polizia locale con quella provinciale. Una misura precauzionale per rendersi conto della stabilità del versante roccioso e collinare che rappresenta una delle bellezze naturali del paese ai piedi della quale passa il Lambro. C'è anche un altro grosso blocco di granito sempre in costa in una posizione preoccupante. Tutti questi smottamenti causati dalle piogge ma anche dall'incuria da parte del consorzio Valle Lambro.

Mario Galimberti

Nasce l'associazione dei cittadini in difesa del fiume Olona

LEGNANESE pag. 6

SAN VITTORE SABATO MATTINA SI RIUNIRANNO NELLE SALE DELLA BIBLIOTECA VILLA ADELE SAN VITTORE OLONA UN GRUPPO di cittadini a difesa del fiume Olona. È stata convocata per sabato alle 11 nelle sale della biblioteca Villa Adele una riunione per la presentazione della prima associazione che si pone come obiettivo la difesa dell'Olona. Il gruppo si pone come obiettivo la salvaguardia del corso del fiume e ha a cuore le sorti dell'intero territorio che costeggia l'Olona. Durante l'incontro, al quale saranno presenti gli associati e l'assessore alla Protezione civile Giacomo Agrati, verranno presentate le finalità dell'associazione, i suoi progetti e il suo organigramma. L'obiettivo è quello di monitorare al meglio la zona dei Mulini, minacciata dalle vasche di laminazione. PROGETTO che da qualche giorno compare anche sul sito ufficiale della Provincia di Milano, in cui si legge: «Il parco dei Mulini sarà anche oggetto di interventi di rimodellamento delle sponde per far posto alle vasche di laminazione, che sono ampie lanche destinate a trattenere le acque fluviali nel corso delle piene e limitare i fenomeni alluvionali a valle. Si cercherà di ottenere opere che siano in perfetta armonia con il paesaggio e possano recuperare angoli di natura in un territorio così intensamente urbanizzato come l'Altomilanese. Il parco sarà gestito da un consorzio formato dai comuni interessati». Christian Sormani

LA MOZIONE Emergenza Seveso Palazzo Marino incalza la Regione: accelerare le opere anti-esondazione

MILANO ATTUALITA' pag. 12

MILANO LA REGIONE si attivi «con la massima urgenza» per «giungere nel più breve tempo possibile all'esecuzione materiale delle opere necessarie per il Seveso». E per il progetto di Mm il Comune «ricorra nei limiti del possibile a proprie risorse si bilancio». È quanto chiede il Consiglio comunale che ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno bipartisan, elaborato in commissione Lavori pubblici, sull'esondazione del fiume Seveso del 18 settembre. Con il testo, approvato con 35 voti a favore e l'astensione di Basilio Rizzo della Lista Fo e di Raffaele Grassi di Idv, l'aula di Palazzo Marino chiede alla Regione «di attivarsi con la massima urgenza attraverso i propri assessorati competenti per coordinare il lavoro svolto finora dagli enti sottoscrittori dell'Accordo di programma per la salvaguardia idraulica dell'area metropolitana» in modo che «sia definito il cronoprogramma degli interventi finanziati e utili a contenere il livello delle piene del torrente Seveso» e «di avviare i necessari passaggi con i Comuni interessati per giungere nel più breve tempo possibile all'esecuzione materiale delle opere necessarie».

la tutela dell'incolumità prima di tutto ma legambiente è critica: altre le priorità

Reazioni discordi tra i rappresentanti delle associazioni che promuovono l'uso della bicicletta

«La tutela dell'incolumità prima di tutto» Ma Legambiente è critica: altre le priorità

Amanti della bicicletta e associazioni che cercano di promuovere il mezzo più ecologico che c'è: le opinioni sulla nuova normativa sono differenti. In città gli Amici della Bicicletta hanno accolto con soddisfazione la regola della pettorina, mentre Legambiente ha un atteggiamento piuttosto critico. Il regolamento introdotto dal nuovo Codice della strada è stato inviato anche a tutte le società ciclistiche sportive. In qualche modo tutti dovranno tenerne conto prima di salire in sella.

FAVOREVOLI. «Noi siamo più che favorevoli - dice Luciano Vendramin, presidente dell'associazione Amici della Bicicletta - è giusto essere visti, soprattutto di sera. In auto molto spesso la visibilità è molto limitata. In questi anni ci sono stati molti incidenti proprio perché gli automobilisti non riescono a vedere gli amanti dei pedali. Noi abbiamo fatto uno studio che cerchiamo di presentare ogni volta che andiamo nelle scuole: anche ai 50 chilometri orari la visibilità per un automobilista è limitatissima, così come lo sono i tempi di reazione. Quindi tutto ciò che può essere fatto per metterci nelle condizioni di viaggiare sicuri va bene, anche se comporta multe e sanzioni. Tutti devono rispettare le regole, nel nome della sicurezza».

CONTRARI. Diversa invece è la posizione di Legambiente, che da sempre cerca di promuovere l'uso della bicicletta. «Un conto sono i fanalini o rifrangenti normali - puntualizza Sandro Ginestri - un conto è la pettorina. Noi in passato abbiamo regalato centinaia di luci ai ciclisti, ma sinceramente pensiamo sia eccessivo obbligare la gente ad andare in giro con il giubbotto rifrangente, stile protezione civile. Mettiamoci nei panni di un giovane che esce la sera: non lo farà mai. La priorità dovrebbe essere la messa in sicurezza delle strade: dall'illuminazione alla corsia riservata per le bici, per finire con i collegamenti ciclabili tra la città e l'hinterland. Fatto salvo che i ciclisti devono rendersi visibili in qualche modo, le priorità devono essere altre. Ci sembra che il giubbotto rifrangente sia una forzatura che non individua il problema: le nostre strade sono a misura d'auto. Per quel che riguarda l'applicazione della norma alla città di Padova, qui non ci sono gallerie e le strade extraurbane non sono così frequentate. Noi continueremo a sensibilizzare le amministrazioni al miglioramento delle misure strutturali. (e.fer.)

Olgiate: soccorso speleologico alle Gallerie Pelucchi

Scritto Martedì 12 ottobre 2010 alle 16:03

Olgiate Molgora

Per tre giorni entreranno nei vecchi cunicoli delle Gallerie Pelucchi, sede delle ex miniere allagate dove veniva estratta la marna da parte di Italcementi, scendendo fino ad una profondità di circa 60 metri. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, coordinato dal responsabile nazionale di Lucca e con l'intervento di diversi gruppi nazionali, effettueranno un'esercitazione di soccorso speleosubacqueo negli antichi cunicoli di Olgiate Molgora, da venerdì 15 a domenica 17 ottobre. Un'ulteriore occasione di verifica e studio delle condizioni delle gallerie, dopo quelli effettuati dal Gruppo sommozzatori di Almè e gli studi regionali sulla sicurezza effettuati dal Politecnico di Torino unitamente a quello di Milano - polo di Lecco. I vari gruppi, tra cui una delegazione proveniente dall'estero, effettueranno prove di salvataggio in condizioni estreme utilizzando manichini e portando a Olgiate tutta l'attrezzatura e i mezzi (tra cui uno dotato di camera iperbarica) necessari in casi di salvataggi sotto il livello del terreno. Non sarà consentito l'accesso al pubblico per motivi di sicurezza, ma l'intero evento sarà filmato e documentato con immagini e successivamente presentato e illustrato alla cittadinanza nel corso di un'assemblea pubblica.

*riccardi incontra le famiglie del saleti***- Gorizia****Domani la visita. In arrivo 148.500 euro per i danni provocati dall'alluvione****GRADISCAx****Tommasini: entro ottobre la liquidazione della somma dalla Regione In agenda il punto sui lavori per consolidare l'area arginale dell'Isonzo****GRADISCA.** Un assegno di 148 mila 500 euro a titolo di risarcimento danni da alluvione: è quello che, simbolicamente, potrebbe staccare domani mattina l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, che alle 11 incontrerà a palazzo Torriani le famiglie gradiscane colpite dall'esondazione dell'Isonzo del 24 e del 25 dicembre scorsi. Una sorta di atto d'addio, quello dell'esponente della giunta Tondo.**Riccardi, infatti, venerdì, nell'ambito della prevista redistribuzione delle deleghe degli assessori regionali, cederà il timone della Protezione civile a Luca Ciriani.****Nel corso dell'incontro di domani saranno fornite alle 11 famiglie gradiscane interessate (due, invece, sono le aziende private che hanno presentato richiesta di risarcimento) le informazioni relative al ristoro dei danni provocati dall'alluvione dello scorso Natale, anche se non è escluso che nella stessa mattinata possa essere formalizzata l'erogazione dei fondi regionali al Comune di Gradisca.****«Il Comune ha già inviato alla Regione la distinta con gli importi definitivi caso per caso – hanno confermato i responsabili comunali –, ovvero già calcolati sulla base del 70% posto come tetto massimo di risarcimento per i lavori di ristrutturazione e sistemazione. L'importo complessivo è di 148 mila 500 euro per quanto riguarda Gradisca».****Liquidazione che sarà possibile solamente dopo la firma (attesa a ore) da parte dello stesso Riccardi dell'apposito decreto di concessione del contributo. «Una volta espletato tale atto, nel giro di alcuni giorni, sicuramente entro ottobre, la Regione girerà al Comune di Gradisca la somma spettantegli. Da quel momento riconosceremo a ognuno dei soggetti destinatari del contributo un periodo di tempo prestabilito, un anno, ma prorogabile in caso di necessità, entro il quale dovranno essere eseguiti i lavori di riparazione».****Una procedura, restando nell'ambito isontino, già avviata per i Comuni di Grado e Sagrado, ai quali lo scorso 6 ottobre la Regione ha assegnato fondi per complessivi di 114 mila 909 euro proprio in seguito agli eventi alluvionali di dicembre. «La presenza dell'assessore Riccardi a Gradisca e il suo incontro con le famiglie colpite dall'esondazione dell'Isonzo verificatasi a Natale 2009 – ha ricordato il sindaco Franco Tommasini – sono estremamente significativi, la conferma di quanto lo stesso Riccardi abbia preso a cuore le vicissitudini di Gradisca e delle famiglie gradiscane».****Non soltanto risarcimenti, tuttavia, nell'incontro di domani mattina a palazzo Torriani. Fra i punti all'ordine del giorno, infatti, anche l'aggiornamento sui lavori (ormai in dirittura d'arrivo) del primo lotto di riqualificazione e consolidamento idrogeologico dell'intera area arginale gradiscana, intervento finanziato in regime d'emergenza con 690 mila euro dalla Protezione civile regionale, e su quelli che a breve interesseranno in maniera specifica la località Saleti, il canale della Roggia dei mulini e il rio La roggetta, a copertura dei quali sono stati stanziati 800 mila euro dal Dipartimento ambiente della Regione. Sempre domani dovrebbe essere anche precisata la tipologia del nuovo intervento per le sistemazioni idrauliche sull'Isonzo che, oltre a Gradisca, interesserà i comuni di Sagrado e Farra. Lavori resi possibili da un provvedimento dell'assessore Riccardi che, nei giorni scorsi, ha decretato l'erogazione di un fondo aggiuntivo di 265 mila euro usando le economie conseguite nel corso della realizzazione dei lavori lungo l'Isonzo programmati dopo l'alluvione di Natale.****Una nuova fase di pulizia dell'alveo fluviale che prevede lo sradicamento della vegetazione, anche di alto fusto, presente nell'area golenale, in particolare sulla riva destra a monte del centro abitato di Gradisca e, a sinistra, a valle della passerella Gradisca-Sagrado.****Marco Ceci****©RIPRODUZIONE RISERVATA**

valle al setaccio per una donna scomparsa

Vito d'Asio. Allarme ieri per una residente di Anduins. Le ricerche estese a Forgaria, nella zona del monte Prat

Si era allontanata da casa nel pomeriggio: in tarda serata il ritrovamento

VITO D'ASIO. Ore di ricerche febbrili, dal tardo pomeriggio di ieri in Val d'Arzino, per rintracciare una donna di Anduins di Vito d'Asio, allontanatasi da casa con tristi propositi. Alla fine il ritrovamento, in tarda serata, nella zona del monte Prat a Forgaria. La donna si trovava in uno stato confusionale: è stata trasportata all'ospedale di San Daniele per accertamenti.

Secondo quanto si è saputo, l'allarme è scattato poco dopo le 18, quando una signora si è rivolta ai carabinieri riferendo che una vicina, con la quale è in confidenza, era uscita di casa manifestando intenzioni autolesioniste. Immediato l'intervento dei militari, che per prima cosa sono andati a bussare alla porta della donna, la quale vive da sola e ha un'età che va dai 50 ai 60 anni. Nessuno ha risposto. Messe in atto ricerche sul territorio, in breve hanno trovato la macchina della donna, parcheggiata alle pendici del monte Prat, a cavallo del confine tra le province di Pordenone e Udine. Il passo successivo è stato il rinvenimento di una lettera, nella quale la donna riferiva angustie e propositi. A quel punto, la macchina delle ricerche si è ampliata, chiamando in causa, oltre ai carabinieri della compagnia di Spilimbergo, volontari del Soccorso alpino della stazione di Gemona e della Protezione civile. Verso le 21, quando la battuta nelle zone meno accidentate aveva dato esito negativo, sono stati fatti intervenire anche due volontari del Soccorso alpino che dispongono di cani addestrati alla ricerca di persone disperse, giunti da Pinzano al Tagliamento e da Malnisio di Montereale Valcellina.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

torre e sosò da mettere in sicurezza

Manzano. Si attendono i fondi per intervenire anche a Manzinello, dove l'erosione del torrente minaccia i terreni agricoli, e sul Natisone

Consegnati i lavori di pulizia e di consolidamento delle sponde a Oleis

di ALESSANDRA CESCHIA

MANZANO. L'imperativo è mettere in sicurezza i corsi d'acqua sul territorio. Il prossimo obiettivo è la sistemazione del torrente Sosò. I lavori, che partiranno a breve, completano una lunga serie di interventi da poco realizzati. Ma altri, lungo il Natisone e il Torre, attendono di finire in cantiere.

La consegna dei lavori di sistemazione idraulica del Torrente Sossò a Oleis risale ai giorni scorsi e riguarda un progetto che rientra in un piano generale di riassetto idraulico del corso d'acqua nel tratto che lambisce la frazione. In precedenza sono stati realizzati due interventi finanziati dalla Direzione regionale della Protezione civile per far fronte ai fenomeni di esondazione che interessavano periodicamente le aree abitate adiacenti nel tratto compreso tra via Poggiobello e il cimitero di Oleis, in particolare sono stati realizzati i due ponti su via Poggiobello e sulla Provinciale "di Rosazzo", oltre a opere di protezione e consolidamento delle sponde.

Il tratto successivo del torrente a valle del cimitero di Oleis è caratterizzato da molte anse interessate da fenomeni di erosione e accumuli nell'alveo, che ostacolano il deflusso delle acque. La presenza di vegetazione e di ceppaie non fa che aggravare la situazione. L'obiettivo del nuovo intervento progettato dall'ingegner Paolo Lena, come precisa l'assessore comunale ai lavori pubblici Valmore Venturini è «proseguire con interventi finalizzati a ristabilire la stabilità delle sponde nelle anse più incise effettuando l'espurgo e la riprofilatura dell'alveo, rimuovendo i sedimenti e la vegetazione esistente. Saranno realizzate difese delle sponde con scogliere rinverdite e palificate e interventi di piantumazione con specie autoctone per ricostruire le funzioni ecologiche dell'area».

La spesa complessiva ammonta a 202.000 euro, di cui 200.000 finanziati dalla Regione. L'appalto è stato aggiudicato all'Impresa Marseu srl di San Pietro al Natisone con un ribasso del 7,82%.

«Con questo intervento – ha affermato l'assessore Venturini – andremo a sistemare definitivamente un tratto del Sossò che nel corso degli anni ha creato non pochi problemi ai terreni circostanti, con continue erosioni che ne hanno stravolto il percorso originale. Contiamo di terminare i lavori al massimo entro i primi mesi del 2011». Sarà necessario attendere i finanziamenti regionali invece per mettere in sicurezza il tratto del Natisone che scorre lungo la statale 56 con interventi di consolidamento della sponda in direzione di Manzano e di pulizia dai depositi e dalla vegetazione così come è urgente provvedere alla sistemazione delle sponde del Torre a Manzinello dove l'erosione del corso d'acqua ha sottratto centinaia di metri quadrati di terreni agricoli.

«Abbiamo segnalato alla protezione civile la necessità di intervenire con urgenza su quel tratto del torrente, un sopralluogo ha evidenziato come la situazione, ultimamente sia peggiorata e come sia necessario fermare l'attività erosiva» spiega Venturini.

tavolo tecnico sulla frana

Coinvolti cdq, Provincia, Comune e Regione. Minacciate sette abitazioni di Piedimonte

Sarà convocato allo scopo di risolvere il problema

Creare un tavolo tecnico per affrontare in modo capillare e tempestivo il problema della frana sul Calvario, che da qualche settimana si è allargata al punto da minacciare sette abitazioni di Piedimonte. Il parlamentino, che sta seguendo regolarmente l'evolversi della situazione, ha ospitato una rappresentanza della forestale di Gorizia, per fare il punto della situazione.

È stato appunto stabilito di creare un tavolo tra tutti i soggetti interessati, ricapitola il presidente del parlamentino, Walter Bandelj: «Il problema delle frane è grave per tutto il Calvario, in quanto di anno in anno la parete si sta sgretolando in più punti. Il problema è peggiorato ulteriormente dal disboscamento e dal passaggio delle moto. Per il 2012 la Regione ha deciso di stanziare 90 mila euro per la sistemazione della frana che si è verificata alle spalle della chiesa di San Giusto sul lato della cappella della Madonna, ma è bene tenere presente che ora il cedimento si è allargato alla parte sinistra. Non possiamo attendere così a lungo, già c'è stato un peggioramento della situazione nel giro di otto mesi, per questo abbiamo coinvolto la Regione con l'interrogazione. In ogni caso abbiamo deciso di convocare un tavolo tecnico, con forestale, protezione, Provincia e Comune, in modo da vedere com'è la situazione in tutta l'area».

Nell'occasione il consiglio di quartiere ha ricordato alla forestale che sono passati tre anni e ancora non è stata messa la catena all'ingresso del Calvario, provvedimento necessario per impedire l'accesso alle moto sul monte. I consiglieri hanno poi discusso dell'utilizzo del tesoretto, alla luce del fatto che oggi pomeriggio alle 16 il sindaco, Ettore Romoli, ha nuovamente convocato in municipio i dieci presidenti, accompagnati da un rappresentante dell'opposizione.

L'intento è di parlare dell'utilizzo degli stanziamenti destinati a ogni quartiere, in modo da consentire alle circoscrizioni di indirizzare al meglio le risorse. Per esempio a Piedimonte sarà valutata la possibilità di rifare l'asfaltatura in via delle Grappate del tratto antistante al palazzetto, senza interferire con il progetto della Provincia Marketing del Collio, in modo da usare la parte restante per il parcheggio del campo sportivo.

Francesca Santoro

novantenne ritrovata dopo una notte all'addiaccio

Cavazzo. Guida Angeli aveva smarrito il sentiero mentre andava a cercare castagne. Nonostante la brutta avventura è in buone condizioni

CAVAZZO. L'hanno ritrovata di prima mattina in buone condizioni, dopo aver trascorso una notte all'addiaccio con le temperature che non hanno superato i cinque gradi centigradi. E la sua prima preoccupazione, dopo essere stata raggiunta dai soccorritori, è stata quella di riuscire a portare a casa le castagne che aveva raccolto il pomeriggio precedente.

È finita bene l'avventura di Guida Angeli, la novantenne di Cesclans, in comune di Cavazzo, di cui non si avevano più notizie da lunedì, quando si era inoltrata nel bosco alla ricerca di castagne. L'allarme era scattato solo nella tarda serata di lunedì, verso le 21, dopo che alcuni vicini si erano accorti della sua assenza. L'anziana infatti vive da sola, nella frazione di Cesclans. Le ricerche erano state interrotte verso l'una di martedì notte, per essere riprese ieri mattina alle 7, con il coinvolgimento di una quarantina di persone.

Il ritrovamento è stato effettuato ieri mattina poco prima della 9 da un'unità cinofila del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. La donna è apparsa in buona salute, un po' infreddolita e confusa, ma senza evidenti conseguenze per la notte passata nel bosco. Era seduta nella boscaglia, in attesa di essere recuperata. Non ha saputo spiegare con chiarezza quanto accaduto, ma con tutta probabilità ha perso l'orientamento facendosi sorprendere dal calar del buio della sera.

Raggiunta dai soccorritori, è stata rifocillata con un po' di the e riscaldata, prima di essere accompagnata all'ospedale di Tolmezzo da un'ambulanza del 118 per accertamenti. I volontari del Cnsas e gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza hanno provveduto ad imbarellarla, trasportandola a valle a spalla. L'anziana, che ha dimostrato di avere una tempra di ferro, trascorrendo una notte nel bosco, al buio e da sola, era distante una ventina di minuti dalla strada che conduce nei boschi della piana di Cesclans.

Al recupero hanno partecipato le squadre del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della stazione di Forni Avoltri, insieme agli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo, ai volontari della Protezione civile e ai Vigili del Fuoco. Come detto, tra lunedì sera e martedì mattina, sono state una quarantina le persone coinvolte nelle ricerche nei boschi sopra Cesclans.(a.c.)

elementari, azzano sì: nel mirino sicurezza e infiltrazioni d'acqua

- Pordenone

Elementari, Azzano Sì: «Nel mirino sicurezza e infiltrazioni d'acqua»

Il caso

AZZANO. Il gruppo consiliare Azzano Sì, in seguito alle sollecitazioni di diversi cittadini, presenterà un'interrogazione sulle infiltrazioni piovane e sulla sicurezza delle aule in caso di calamità naturale della scuola elementare di via Capitano Monticco ad Azzano Decimo. «Molti genitori ci hanno chiesto di occuparci di queste problematiche – afferma il capogruppo, Marco Putto – e noi lo faremo, ponendo delle semplici domande alla maggioranza, richieste alla quale auspichiamo l'esecutivo possa e sappia fornire risposte adeguate».

La questione delle infiltrazioni piovane non è nuova. «Da quanto ci è stato riferito dalle famiglie – spiega Putto – sino a fine settembre all'interno dell'istituto erano presenti numerose bacinelle finalizzate a raccogliere l'acqua che entra dal tetto in caso di piogge nemmeno tanto intense. Questo ci sembra scandaloso – evidenzia – e chiederemo che la maggioranza se ne occupi al più presto». Il problema della sicurezza delle aule, invece, è nuovo ed è determinato, a giudizio di Putto, «dall'alto numero di alunni per ciascuna classe. I genitori sono giustamente e ovviamente preoccupati per l'incolumità dei propri figli – sottolinea – in caso di eventi naturali di una certa portata». Putto riferisce che «mamme e papà che ci hanno contattato, ci hanno detto che alcune aule ospitano anche più di venticinque bambini, in spazi, a loro giudizio, molto esigui». (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Casarsa della Delizia "Non dimenticate la popolazione di Haiti"

» Home Page » Friuli Occidentale »

Casarsa della Delizia "Non dimenticate la popolazione di Haiti"

Appello della compaesana suor Oliva Colussi

Suor Oliva Colussi, la missionaria salesiana di origini casarsesi che da diversi anni opera ad Haiti, è ritornata per qualche settimana in Italia. Ospite dal fratello, è stata contattata dal nostro giornale ed ha rilasciato una intervista sulla situazione dell'isola caraibica, colpita nel gennaio scorso da un tremendo terremoto.

"Accetto ben volentieri di rilasciare alcune dichiarazioni, perché mi pare un modo concreto di ringraziare la comunità di Casarsa che si è dimostrata tanto solidale nei confronti del popolo haitiano ed anche Il Popolo che a più riprese si è occupato della mia missione. Tuttavia non vorrei che si parlasse di me, ma del paese: noi missionari vogliamo rimanere nell'anonimato, è questo lo spirito della nostra scelta religiosa e sociale".

Qual è la situazione ad Haiti, ora.

"La realtà di questo Paese è piuttosto complessa. Io posso parlare con cognizione di causa del quartiere dove abito, Cité Soleil, che è una baraccopoli di Port-au-Prince, la capitale. Da noi vivono persone che definire povere è limitativo: direi che sono persone misere. In più c'è il problema della violenza, che è esercitata da bande di ragazzi armati, che terrorizzano la gente in cambio di pochi soldi: sono anche essi vittime di un sistema corrotto. Le famiglie haitiane cercano di sopravvivere. Già prima del terremoto la situazione era difficile, ora lo è ancora di più".

La gente cosa fa per affrontare la vita quotidiana?

"Dovete pensare che Cité Soleil era un'immensa distesa di baracche di lamiere e cartoni, messi assieme alla bella e meglio con pezzi di ferro arrugginito. Molti di questi tuguri con il terremoto sono crollati. Allora le persone hanno occupato con tende di fortuna tutti gli spiazzoli disponibili: anche davanti alla casa delle nostre suore è sorta una di queste tendopoli improvvisate. Un paio di settimane fa, proprio quando stavo per partire, molte famiglie cominciavano ad abbandonare questo campo, perché le piogge avevano creato un pantano che rendeva impossibile la permanenza. Non sapevano dove andare, anche perché c'è paura di nuove scosse e quindi le persone non si fidano a ricostruire le baracche, che potrebbero essere a rischio di nuovi crolli. Non c'è terra da coltivare ed allora le famiglie per sopravvivere si danno al piccolo commercio, sia in loco che nella capitale. Si mettono lungo le strade e cercano di vendere quel poco che riescono a procurarsi".

In questa situazione voi cosa fate?

"I Salesiani a Cité Soleil hanno una parrocchia retta da sacerdoti e in questa realtà noi suore abbiamo un istituto. Gestiamo una scuola primaria, prevalentemente per ragazzini, anche se di tanto un tanto inseriamo anche degli adolescenti privi di qualsiasi scolarizzazione. Frequentano le lezioni e prendono un pasto, che spesso è l'unico della giornata. Poi abbiamo anche una scuola professionale per ragazze, che seguono corsi di taglio e cucito. Le alunne provengono dal quartiere, ma anche da paesi vicini: questo è stato un problema, perché per un certo periodo queste giovani non avevano più un alloggio per la notte e quindi richiavano di saltare le lezioni. In qualche modo ci siamo organizzate. Questo nel corso della settimana. Il sabato e la domenica, invece, apriamo il nostro cortile alle famiglie: facciamo giocare i bambini, ascoltiamo gli adulti, organizziamo dei corsi di catechesi, partecipiamo con loro alle funzioni religiose, distribuiamo di tanto in tanto aiuti alimentari o vestiario".

Come siete riuscite a continuare dopo il terremoto?

"Nella sventura abbiamo potuto sperimentare la solidarietà. Intanto il nostro ordine non ci ha lasciato sole: ci hanno raggiunto le nostre consorelle di Santo Domingo, quelle di Porto Rico ci hanno aiutato materialmente, ci hanno fatto visita dall'Italia la nostra madre generale, l'economa e il rettore maggiore dei Salesiani. Una novità positiva è stata la collaborazione con le comunità protestanti: prima ognuno andava avanti per conto proprio, mentre ora ci aiutano reciprocamente nel nome di Gesù e con uno spirito ecumenico. E poi abbiamo ricevuto tanta collaborazione dall'Europa: in particolare la mia comunità di Cité Soleil da Casarsa, ma anche da altre parrocchie della diocesi di Concordia-Pordenone".

A proposito di aiuti. Qui abbiamo saputo dell'assoluta inefficienza dei soccorsi internazionali.

"Da questo punto di vista devo smentire queste notizie. La mia esperienza è stata positiva. Le Nazioni Unite, ma anche gli

Casarsa della Delizia "Non dimenticate la popolazione di Haiti"

Stati Uniti e l'Europa hanno messo a punto un'organizzazione capace di distribuire aiuti materiali alla popolazione. In particolare hanno messo in piedi infermerie, ospedali, dispensari nei quali operano molti medici volontari ed anche diversi haitiani, che fungono da traduttori. I caschi blu non solo assicurano protezione alla popolazione, ma hanno anche organizzato un efficace sistema di trasporto da un presidio sanitario all'altro, a seconda della gravità della patologia".

E i bambini?

"Questo invece è un problema reale. Io non ho esperienza diretta della questione, ma ascolto quello che mi dice la gente. Ebbene, molti affermano che effettivamente alcuni bambini sono stati sottratti alle famiglie, per essere dati in adozione in modo illegale, nella migliore delle ipotesi. Ma c'è anche chi sostiene che vengano dati a trafficanti di organi o che siano avviati al mondo della prostituzione. I bambini sono molti e nei momenti di caos in quelle realtà ci può essere chi si approfitta della situazione per mettere a punto progetti disumani".

C'è speranza che la situazione possa tornare alla normalità o, quanto meno, possa migliorare?

"Ma certo. La nostra comunità, per esempio, ha continuato a operare e nel mese di agosto ha accolto tre nuove novizie, mentre altre tre ragazze hanno fatto la scelta di diventare suore. Per noi questo è un segno di speranza. Ma anche per gli Haitiani c'è speranza: l'ultima domenica di novembre ci saranno nuove elezioni e, se verranno elette persone capaci di mettere a punto progetti concreti, le cose pian piano si potranno sistemare. Se poi l'Occidente, i Paesi ricchi non si dimenticheranno di noi avremo a disposizione anche fondi per ricostruire. E' per questo che chiedo - ma sono sicura che a Casarsa questo avverrà - di continuare a ricordarsi di Haiti e della sua popolazione".

[Nella foto la baraccopoli di Cité Soleil]

Marco Pelosi

la scheda

«Ecosistema rischio»

Ecosistema Rischio è l'indagine di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile realizzata per conoscere la condizione attuale dei comuni italiani classificati a rischio idrogeologico. Con «Operazione Fiumi 2010», la campagna d'informazione per la prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico, sono state monitorate le attività delle amministrazioni comunali lombarde, classificate nel 2003 dal ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane a potenziale rischio idrogeologico più alto

<!--

Sesto Calende è la maglia nera della regione

i peggiori

Sesto Calende

è la maglia nera

della regione

(f.man.) Peggio di così non si poteva proprio fare, dal punto di vista del rischio idrogeologico: secondo lo studio di Legambiente, Sesto Calende si aggiudica la maglia nera come il comune più a rischio del Varesotto e di tutta la Lombardia. Il voto è uno 0,5 a pari merito, o meglio demerito, con il comune di Isola Dovarese, nel cremonese. «Pur avendo abitazioni, industrie e interi quartieri presenti in aree a rischio - si legge nel risultato dell'indagine - non hanno avviato alcun intervento di delocalizzazione, né si sono dotati dei necessari strumenti per organizzare un buon sistema locale di protezione civile». Quello che viene contestato al comune è la mancanza di ?sistemi di monitoraggio e di allerta della popolazione in caso di pericolo?, di un ?piano d'emergenza comunale aggiornato negli ultimi due anni?, e di ?attività di informazione e sensibilizzazione?; di buono, dall'altra parte, c'è che viene effettuata la ?manutenzione ordinaria di alvei?, esistono ?opere di difesa idraulica?, ed è stato recepito il ?Pai nel piano urbanistico?.

Altri comuni in negativo sono Arcisate, che si prende un 5,5 per non aver recepito il Pai (piano di assetto idrogeologico), Gorla Minore, sempre 5,5, che non ha un sistema di allerta e non ha un piano di intervento immediato della protezione civile, Marnate, che non ha sistemi di allerta, poi a scalare Solbiate Arno, Tronzano e Varese con voto 5, Castiglione voto 4,5, Gavirate e Taino 4, Cadegliano e Olgiate olona 3,5, Besano, Cardano, Castelseprio, Cittiglio e Laveno 3, Cassano Magnago 2, Porto Ceresio 1,5.

«Viviamo nel territorio più piovoso d'Italia - commenta Gianluca Bertoni, ingegnere ambientale, presa visione dei dati - ed è probabile il verificarsi di alluvioni: è fondamentale evitare di costruire a ridosso di fiumi e torrenti». Mentre in montagna però il rischio di frana ed esondazione va di pari passo e viene a crearsi anche con rovesci brevi e intensi, in pianura si rischiano le alluvioni, «però sono dovute a piogge più prolungate, tipiche del periodo primaverile e soprattutto autunnale», spiega Bertoni.

<!--

Castelveccana è al sicuro Bene Cuvio e Oggiona

i piu' virtuosi

Castelveccana è al sicuro

Bene Cuvio e Oggiona

(f.man.) Non ci sono solo le maglie nere, per fortuna. Tra i comuni in cui sono stati valutati i rischi idrogeologici nell'ambito dell'indagine Ecosistema rischio ci sono esempi virtuosi, guidati da Castelveccana (valutazione finale 7) che non ha aree industriali in zone problematiche, ma ha recepito il piano di assetto idrogeologico a livello urbanistico, oltre ad aver messo in atto iniziative di informazione, sistemi di allerta, e un piano di intervento della protezione civile. Bene hanno fatto anche Cuvio e Oggiona santo Stefano, voto finale 6,5, che però hanno dalla loro il fatto di non avere insediamenti di alcun tipo nelle zone a rischio. Grantola, Malnate e Mesenzana, per chiudere il quadro provinciale, hanno incassato tutte una sufficienza (voto 6), pur presentando situazioni molto diverse tra loro. Nel caso di Grantola e Malnate ad esempio ci sono edifici nelle zone a rischio, ma i due comuni si sono attrezzati con sistemi di informazione e allerta tempestiva alla cittadinanza; per Mesenzana, un po' come si diceva nei casi precedenti, il gioco è più semplice non avendo ereditato dal passato edifici costruiti dove sarebbe meglio non averne.

<!--

Varese, frane e alluvioni fanno paura E mezza provincia si scopre a rischio

il rapporto legambiente/situazione critica

Varese, frane e alluvioni fanno paura

E mezza provincia si scopre a rischio

Bocciato il 49% dei comuni. L'assessore Marsico: «Problema noto ma risorse scarse»

None

Allerta massima nel Varesotto: metà dei comuni in provincia sono a rischio idrogeologico e potrebbero avere serissimi problemi con frane e alluvioni in caso di condizioni meteo avverse. È quanto emerge dall'indagine Ecosistema rischio 2010, condotta da Legambiente insieme al dipartimento regionale della Protezione Civile, per mettere a fuoco lo stato dell'arte della sicurezza sul territorio dal punto di vista geologico in particolare, ed ecco le cifre: raggiungono quota 49% sul totale dei 141, i comuni che in caso di forti piogge potrebbero ritrovarsi con ingenti danni a cui rimediare, sia dal punto di vista strutturale che da quello della sicurezza dei cittadini residenti.

Per quanto riguarda il Varesotto, il problema principale riguarda i corsi d'acqua con 45 comuni a rischio di alluvione a fronte di 18 a rischio di frana e di 6 minacciati su entrambi i fronti. In ambito lombardo il risultato della provincia è meno preoccupante rispetto alla media, anche se poche risultano essere le eccellenze nell'ambito della sicurezza idrogeologica. Primo della lista è il comune di Castelveccana con votazione 7, mentre il peggiore in assoluto, e a livello di tutta la regione, è risultato essere Somma Lombardo. Mettendo il focus sul capoluogo, Varese incassa valutazione 5, uno «scarso». Ma la curiosità è che a quanto pare sono proprio i grandi centri urbani a cavarsela peggio. Pur con il suo voto negativo infatti Varese è seconda in Lombardia (ma sono stati monitorati solo 8 dei capoluoghi, tra i quali manca Milano) a pari merito con Brescia: più sicura è Cremona, che agguanta una sufficienza (6). Non sono state fatte mitigazioni per il rischio idrogeologico, secondo l'indagine di Legambiente, nonostante le aree esposte siano urbanizzate.

«In un mondo di ciechi l'orbo la fa da padrone», commenta l'assessore provinciale Luca Marsico leggendo il voto di Varese. «A vedere il livello della regione mi sembra una lettura oggettiva. Il problema c'è e gli eventi del recentissimo passato ce lo hanno dimostrato, con quello che ha combinato il Vellone al club Conti o l'Olonza nella zona verso Induno». Parlando di soluzioni però la faccenda si fa più complicata. «Bisogna curare molto bene la manutenzione ordinaria e questo è ineludibile, soprattutto adesso che la cura della montagna non esiste più come una volta. Nessuno usa più le foglie secche, con il risultato che il fondo boschivo è diventato quasi impermeabile». Gli interventi però costano, e Marsico assicura che non è la volontà di farli che manca: «Parlo più da sindaco che da assessore quando dico che date le risorse scarsissime ci troviamo ogni volta davanti a un bivio quando dobbiamo impegnarle in più di un intervento necessario».

«Il problema è che ci si pensa sempre a posteriori», attacca Alberto Minazzi di Legambiente: «Prima si fanno interventi urbanistici in zone a rischio e poi si programmano le soluzioni tampone». Solo che al momento di realizzarle, mancano i soldi. «Basta vedere cosa è successo a Varese per gli scempi dei decenni passati e quello che ne è risultato l'anno scorso. Poi possiamo anche lamentarci che lo Stato non rimborsa, ma iniziamo evitando di ripetere gli errori».

Francesca Manfredi

<!--

Varese, metà provincia a rischio alluvioni

l'allarme di legambiente

Fiumi e torrenti sono il nodo principale. L'assessore: «Problema vero, ma i soldi non bastano»

VARESE Allerta massima nel Varesotto: metà dei comuni in provincia sono a rischio idrogeologico e potrebbero avere serissimi problemi con frane e alluvioni in caso di condizioni meteo avverse. È quanto emerge dall'indagine Ecosistema rischio 2010, condotta da Legambiente insieme al dipartimento regionale della Protezione Civile. Ed ecco le cifre: raggiungono quota 49% sul totale dei 141, i comuni che in caso di forti piogge potrebbero ritrovarsi con ingenti danni a cui rimediare. Maglia nera per Sesto Calende, il peggior comune di tutta la Regione. E il problema è che ci sono pochi fondi per correre ai ripari.

Manfredi a pagina 14

<!--

Alluvione, da Roma solo spiccioli

In città danni per 130 milioni, oltre 5 già stanziati da tursi per lavori urgenti. e 43 servono per la sicurezza dei rivi Promessi 10 milioni. Burlando: «Un piatto piccolo. E le bocche da sfamare sono tante»

Vincenzo Galiano Roberto Sculli

DIECI MILIONI di euro. «Un piatto piccolo, tante bocche da sfamare», per dirla con il presidente della Regione, Claudio Burlando. È questa la cifra che il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, chiederà per la Liguria, colpita in maniera devastante dall'alluvione della settimana scorsa. Una cifra contenuta, rispetto ai danni, ritenuti, secondo le prime stime - che non includono ancora le proprietà private - superiori ai 130 milioni di euro. «Il vantaggio - aggiunge Burlando - è che questi soldi potrebbero arrivare piuttosto rapidamente. Per chiarire, ricordo che quelli per l'alluvione del Magra (di fine 2009 ndr), se va bene, li vedremo a novembre». Sarà proprio Burlando, in qualità di commissario straordinario, a dover distribuire il contributo tra tutti i comuni colpiti: Genova, Varazze, Cogoleto, Arenzano, oltre ad una serie di altri piccoli centri dell'entroterra.

C'è altro. Perché l'intera questione, affrontata ieri a Roma alla presenza dei vertici della Protezione civile e delle istituzioni liguri, è ammantata di incertezza. In primo luogo, non è scontato che la richiesta di Bertolaso venga accolta in toto da chi tiene i cordoni della borsa, il ministero dell'Economia, che ieri schierava due funzionari. «Non decidono loro, si sono limitati a un "riferiamo"», sottolinea l'assessore ai Lavori Pubblici, Mario Margini, che con il capo di gabinetto Raffaele Gazzzari rappresentava il Comune di Genova. «Per questo - aggiunge Margini - è stato un incontro interlocutorio». L'entità del contributo (che, dunque, potrebbe persino essere inferiore ai dieci milioni ipotizzati) sarà indicata in un'ordinanza, che la Protezione civile dovrebbe sottoporre a breve in bozza - forse già domani - a Regione, Province e Comuni. Entro la settimana il procedimento dovrebbe definirsi, sbloccando, per decreto, il finanziamento. Oltre, per il momento, non si può andare. Perché, più degli impegni di Bertolaso ad affrontare le situazioni più pericolose, la Liguria, ieri, non ha ottenuto. Per mettere in sicurezza un territorio che si è mostrato una volta di più fragile, serve denaro, e questo sul piatto non c'è né prevedibile, ad oggi, che ci sia nei mesi a venire.

Secondo le previsioni del Comune - la direzione Territorio, Sviluppo economico ed Ambiente - che ha stilato una lista di "interventi urgenti di adeguamento idraulico e idrogeologico", per proteggere le zone più a rischio ci vorrebbero 43 milioni e 700 mila euro. Nel calderone ci sono lavori di messa in sicurezza su una serie di torrenti (il dettaglio è a fianco): dal Torbella al Varenna, dal Ruscarolo fino ai lavori più numerosi e costosi, che riguarderebbero il Chiaravagna. «Bertolaso - dice Margini - ha riconosciuto che il palazzo di via Giotto vada inserito tra le emergenze nazionali». Ed è per questo che nei prossimi giorni, per sbloccare la situazione, la Protezione civile si metterà in contatto con il Demanio. Tursi stima che per "demolire e delocalizzare" - leggi, dare agli abitanti un'altra sistemazione - la palazzina servano 5 milioni e mezzo di euro.

Prima che si possa arrivare a interventi di maggiore respiro, tuttavia, secondo il Comune, bisogna affrontare due situazioni con la massima urgenza. La sistemazione del rio Molinassi e quella del rio Fegino, che non solo hanno provocato danni ingentissimi, ma, considerato lo stato di argini e letti, anche con precipitazioni meno violente di quella di lunedì scorso, potrebbero scatenare un nuovo inferno di fango e detriti. Per contrastare queste minacce, secondo i tecnici di Tursi, ci vogliono dieci milioni. «Rispetto a questi rischi residui - continua Margini - abbiamo trovato grande comprensione. Se riuscissimo ad avere questi finanziamenti, sarebbe già un buon risultato». Per decidere i prossimi passi, la Protezione civile invierà presto a Genova i propri massimi esperti. Alla loro valutazione sarà legato l'eventuale, nuovo contributo e la sua entità. «Prima esisteva un fondo di Protezione civile da cui Bertolaso attingeva - ricorda Claudio Burlando - la finanziaria lo ha abolito». Come a dire, che Genova e la Liguria ora sono nelle mani di Giulio Tremonti.

Di tasca sua, il Comune ha già messo cinque milioni e mezzo di euro per 26 interventi cosiddetti di somma urgenza, per i quali sono state bypassate le usuali procedure di appalto. «Alla Protezione civile - dice Mario Margini - abbiamo fatto presente che servono soldi ai Comuni per i ripristini e per le spese sostenute per assistere le famiglie. Inoltre, c'è bisogno di un contributo per le imprese, che hanno subito danni gravissimi».

Tante domande che attendono una risposta. Una nebbia che non ha contribuito a dissipare nemmeno il sottosegretario alla Semplificazione, Francesco Belsito (Lega nord), che, ieri in visita a Sestri Ponente, si è limitato a generiche rassicurazioni. «Venerdì ci sarà il consiglio dei ministri. Mi auguro - ha detto - che in settimana Tremonti dia una risposta. L'impegno mio e del governo sarà di dare una mano a chi ha subito dei danni, specie i commercianti».

Alluvione, da Roma solo spiccioli

sculli@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

il verticeFondi concessi per ora solo a parole.

Il ministero

delle Finanze dovrà

dare via libera

Sette quesiti del pm sotto la lente Chiaravagna e rio Molinassi nel mirino

l'inchiesta della procura: prima verifica con l'elicottero dei vigili del fuoco
Controlli dall'alto su interventi e opere idrauliche per accertare le responsabilità

graziano cetaraL'ELICOTTERO dei vigili del fuoco sorvola Sestri, concentrandosi sul corso del torrente Chiaravagna e su quello del rio Molinassi. A bordo ci sono il sostituto procuratore Francesco Pinto e Alfonso Bellini, il geologo che dovrà prima di tutto capire e poi spiegare. Sotto i loro occhi si dispiega ciò che rimane del fango che ha inondato le strade, gli scantinati, i primi piani delle case e i negozi. E soprattutto c'è un territorio da analizzare, frane da censire e da interpretare. Perché la natura può decidere di far male ma a volte, spesso, lo fa in risposta alle ferite che l'uomo le infligge per ingordigia o solo per insipienza.

Sono i primi passi dell'inchiesta della Procura sul disastro di otto giorni fa e sulla morte dell'operaio Paolo Marchini, morto nel crollo della cava di Panigaro. È il sopralluogo aereo di ieri pomeriggio con cui ha ufficialmente preso il via la super perizia dell'esperto, il geologo Bellini, che è destinata a concludersi entro i prossimi sei mesi imprimendo alle indagini la prima svolta.

Sono sette i quesiti posti dal pm Pinto e dal procuratore aggiunto Vincenzo Scolastico, al consulente, che si avvarrà della collaborazione di altri esperti (tra cui l'idrologo Gianpaolo Beretta di Milano, l'ingegnere strutturista Guido Sirolli e un ingegnere idraulico ancora da individuare).

Il pool tecnico dovrà innanzitutto ricostruire l'evento piovoso e i danni conseguenti. E inoltre: effettuare lo studio delle cause dei fenomeni e verificare se ci sia stato in effetti pericolo per la pubblica incolumità; verificare la prevedibilità dei fenomeni; stabilire l'avanzamento esecutivo dei lavori d'attuazione dei Piani di bacino; chiarire se siano stati realizzati interventi di contenimento del rischio idrogeologico e, nel caso, se siano stati efficaci o se, al contrario, possano aver aggravato la situazione; chiarire se ci siano state ostruzioni o ostacoli al corso delle acque che hanno provocato i danni e se i rischi potenziali e i danni siano stati frutto di cause naturali o, invece, dell'intervento dell'uomo; indicare se ci potevano essere enti, istituzioni, attività e opere in grado di evitare il disastro.

La protezione civile ha consegnato al pm Pinto la mappa delle esondazioni. La perizia dovrà essere consegnata in 180 giorni. Poi si parlerà, se sarà il caso, dei primi indagati.

cetara@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

L'Arpal: mai diffuso l'allerta due

parla la direttrice dell'osservatorio meteo

«Equivoco causato dal centro comunale che gestisce il post-disastro»

ALLERTA DUE? No, replica la direttrice del centro meteo dell'Arpal Elisabetta Trovatore. «Noi facciamo capo alla Regione e alla Protezione civile. Ogni mattina emettiamo un bollettino di vigilanza che non si occupa solo di precipitazioni. Ci sono il mare, il vento, il freddo e il caldo». Poi? «C'è un livello standard che indica la normalità. Uno di attenzione. Uno che dà origine a un avvisto meteo e poi l'allerta». L'allerta uno, per esempio, è stato dato il lunedì dell'alluvione. «Ed è diventato allerta due nel corso dell'evento. Non si parte mai da un allerta due, ci si arriva». Dopo il disastro, spiega Elisabetta Trovatore, «il Comune ha allestito un Coc, un centro operativo comunale. Il Coc ci ha segnalato la situazione idrogeologica del rio Molinassi e ci ha chiesto se in caso di precipitazioni forti potevano esserci delle frane. Sì, abbiamo risposto. Ma non sono previste precipitazioni forti».

Il Coc si occupa, istituzionalmente, del post-disastro. Parte dunque dal presupposto che l'alluvione c'è, o per lo meno ci sono le sue conseguenze: fango, detriti. Elisabetta Trovatore: «Giusto che si preoccupi, dunque. L'alluvione è un fatto che accade a livello del terreno e se piove, visto che c'è il fango, di fatto continua. Per questo è sorto un equivoco nelle scorse ore: ma noi non abbiamo dato nessun allerta e tantomeno allerta due, perché erano previste al massimo piogge deboli».

Il centro meteo dell'Arpal non dà l'allarme in caso di temporale forte, «perché i temporali sono fenomeni molto locali e non portano alla mobilitazione regionale. Impossibile, insomma, stabilire una connessione spazio-temporale. Le piogge diffuse invece possiamo controllarle. E' quello che abbiamo fatto».

P. Cr.

**«pronti a salvaguardare gli animali, ma colpiremo i proprietari
"fuorilegge"»**

i volontari dell'enpa hanno frequentato un corso

edoardo meoliL'APPUNTAMENTO è alle 14.30 a Villa Croce, il parco che si trova a due passi da via Ruffini, la strada di Carignano dove già due cani sono stati uccisi da altrettanti bocconi avvelenanti. È qui che si sono viste le prime sei guardie zoofile, che hanno inaugurato in funzione anti veleno la prima ronda ufficialmente organizzata con il placet del Comune. I sei, tre uomini e tre donne, fanno parte della squadra, allestita per fronteggiare l'emergenza di questi giorni ma anche per far rispettare tutte le norme che riguardano gli animali domestici, comprese quelle che devono rispettare i padroni in fatto di igiene urbana.

La prima operazione delle guardie, che hanno funzione sia amministrativa sia giudiziaria (ovvero possono persino arrestare una persona che commette un reato), ha avuto come obiettivo il controllo delle strade interessate dai casi di avvelenamento: prima in Carignano, poi, intorno alle 17, in via Ponte dell'Ammiraglio a Quarto e infine in viale Garibaldi, dove una lettera minatoria è stata inviata a una gattara. L'iniziativa è stata portata a termine dall'Enpa, (associazioni autorizzate con Wwf e Una) e soprattutto ha avuto la benedizione di Francesco Scidone, assessore alla sicurezza: «Un anno fa avevamo portato a termine i corsi per guardie zoofile, con compiti di polizia amministrativa, diplomando una dozzina di volontari - dice Scidone - finalmente possiamo partire. L'Enpa ha tutto il nostro appoggio». A guidare la squadra anti veleno è stata Rosanna Zanardi, presidente dell'Enpa. Gli altri cinque sono volontari come Leonardo Milieni, che lavora nelle Ferrovie, Ermanno Canepa, anche lui ferroviere, Nico Benedetti, responsabile della protezione civile. Preparate e autorizzate anche le altre due donne del gruppo: Nicoletta Perpiglia, impiegata, e Francesca Bottaro, studentessa. «Abbiamo avuto modo di seguire i corsi e conoscere prerogative e limiti della nostra funzione - dice Nicoletta - nessuno di noi è un "fanatico" e siamo pronti sia a salvaguardare la salute degli animali, quando è messa a rischio come in questi giorni, sia a colpire i comportamenti fuori norma dei proprietari».

Insomma, le guardie zoofile cercano di dare un'identità al folle che sta lasciando in giro per la città le polpette avvelenate, ma anche di multare chi non rispetta le ordinanze sulle deiezioni canine, l'uso del guinzaglio e della museruola: «Solo con il rispetto reciproco si crea una buona convivenza tra le persone - aggiunge Zanardi - nessuno deve maltrattare i cani; ma nessun proprietario deve permettere che il proprio cane crei problemi agli altri». Per quanto riguarda la prima "operazione", le guardie hanno battuto a tappeto il parco di Villa Croce, controllato via Aspromonte e via Ruffini. I molti proprietari di cani della zona, dopo un primo momento di stupore alle vista delle pettorine delle guardie, hanno apprezzato: «Qui hanno ucciso due cani - dice Gianfranco Stocco, a spasso per i viali con la sua Lilli - spero che becchino il killer. Abbiamo tutti paura». Hermelinda Carval ha portato Bia, un "carlino" femmina, non senza timori: «Sappiamo che c'è un matto in circolazione. Sono contenta che qualcuno che si occupi del problema».

Pubblicati sul sito: www.ordinefarmacistigenova.it

Aperte sabato 23, domenica 24 e sino a venerdì 29 gennaio 2010 in turno continuato:

GENOVA CENTRO - orario 8,30 - 20:

turno B (5A): TETTONI, vico Notari 7 (porta Soprana - t. 0102514062) - GALLIERA, mura del Prato 12 (t. 01056321) - DELLA NUNZIATA, via Bensa 34 (t. 0102465957) - OREGINA, via Napoli 46A (t. 010232024) - S. GIORGIO, via De Gaspari 24 (t. 010318560)

N.B.: IMPORTANTE! Nelle sotto elencate zone, dopo le 21,30, il rifornimento dei medicinali urgenti, redatti su ricetta medica, è a cura della VIGILANZA "VALBISAGNO"?

tel. 010 3695200/01 (il servizio è gratuito):

S.FRUTTUOSO - MARASSI - orario 8,30 - 20:

turno F (4B): LIGURE, via Bobbio 300 (t. 0108391020) - inoltre, con orario 8,30-13/15-19,30: SALUS, via Daneo 224 (t. 010822395) - SCANAVINO, corso Sardegna 233 (t. 010501373)

S.MARTINO - BORGORATTI - STURLA - QUARTO - orario 8,30 - 20:

turno 3B:SAPETO, via Sapeto 47 (t. 010396188) - inoltre, con orario 8,30-12,30/15,30-19,30: CAPRERA, via Caprera 96 (t. 010397915)

QUINTO - NERVI - orario 8,30 - 20:

turno 5:CAMPART, via Oberdan 69 (t. 0103726151)

VAL BISAGNO - orario 8,30 - 20:

**«pronti a salvaguardare gli animali, ma colpiremo i proprietari
"fuorilegge"»**

turno 4: S. GOTTARDO, via Piacenza 221E (t. 0108365394)

SAMPIERDARENA - orario 8,30 - 20:

turno 4: OPERAIA FIUMARA, via Avio 43 (t. 0106459637) - BASSANO, via Cassini 5/a (t. 0106459069)

CORNIGLIANO - SESTRI - orario 8,30 - 21,30:

turno 5: CENTRALE, via Gattorno 5 (t. 0106512996)

turno 4: POPOLARE, via Menotti 77 A (t. 0106531390)

VAL POLCEVERA - orario 8,30 - 20,30:

CERTOSA, via Jori 74 (t. 0106442268) - inoltre, con orario 8,30/12,30 - 15,30/20,00: S.FRANCESCO, via G.B.Custo 32 (t. 0107455061) - MOLINA, via Poli 56 (t. 010712014) = domenica 24 gennaio sino 12,30

PEGLI - PRÀ - VOLTRI - orario 8,30 - 21,30:

turno 1/1: MULTEDO, via Multedo 107 (t. 0106987047) - inoltre con orario 8,30/12,30 - 15,30/21,30: PALMARO, via Prà 167 (t. 0106196248)

FARMACIE APERTE IN TURNO NOTTURNO (orario 19,30 - 8,30)

GHERSI, corso B. Aires 18 (t. 010541661) (Corte Lambruschini) - PES CETTO, via Balbi 185 (t. 0102462697) -

EUROPA, corso Europa 676 (t. 010380239)

(dal lunedì al venerdì/sabato queste farmacie svolgono il servizio diurno con orario esposto al pubblico)

FARMACIE APERTE IN APPOGGIO, contestualmente alla pagina precedente,

SOLO SABATO 23 GENNAIO 2010

con orario: 8,30-12,30 / 15,30-19,30

pubblicati sul sito: www.ordinefarmacistigenova.it

GENOVA CENTRO:

appoggio: PONTE MONUMENTALE, via XX Settembre 115 (t. 010564430) - REGIA, via Lomellini 27 (t. 0102465392) - COMMENDA, via Gramsci 257 (t. 010265079) - LAGACCIO, via Lagaccio 88 (t. 010261324) - S.MARTINO Snc, via della Libertà 13 (t. 010564517) - FIESCHI, via Fieschi 58 (t. 010564716) - DEL CASTELLO, via Assarotti 120 (t. 0108392810) - S.TOMMASO, corso U.Bassi 46 (t. 010218031) - NIZZA, via Cocito 1 (t. 0103623136) - OPERAIA, via S.Giorgio 9 (t. 0102473021) - BURLANDO, piazza Senarega 2 (da v.Orefici - t. 0102472407) - SANTAMARIA, via Venezia 26 (t. 0102462276) - OLIVIERI, piazza Corvetto 12 (t. 0108391375) - DARSENA, via Pré 118 (t. 010265829) - IGEA, via Acquarone 19 (t. 010218854) - NAZIONALE, corso B.Ayres 158 (t. 0103628619)

S.FRUTTUOSO-MARASSI:

appoggio: N.S. DEL MONTE, via d'Albertis 15 (t. 010503304) - LA FARMACEUTICA, via Canevari 129 (t. 0108392124) - MONTICELLI, via Monticelli 88 (t. 0108391082) - inoltre dalle 8,30 alle 12,30: DELL'AQUILA, via Giacometti 30 (t. 010509031) - ORIENTALE, via Torti 128 (t. 010505852) - CANEVARI, via Canevari 278 (t. 0108392881) - COMUNALE, via Modigliani 27 (t. 010814732) - PIVA, via Bertuccioni 3A (t. 010870719) - POPOLARE, largo Merlo 265 (t. 0108327587)

S.MARTINO-BORGORATTI-STURLA-QUARTO:

appoggio: MASSA, via Lagustena 66/n (t. 0103774947) - ARTE FARMACEUTICA, via Redipuglia 10 (t. 010394481)

QUINTO-NERVI:

appoggio: MODERNA, largo Bassanite 1 (t. 0103726166)

VAL BISAGNO:

appoggio: S. BERNARDO, via Mogadiscio 30/Q/R (t. 0108356630) - COMUNALE, via Gherzi 44 (t. 0108362465) - DAGNINO, via Struppa 146 I (t. 010809038)

SAMPIERDARENA:

appoggio: SOLARI SnC, via Fillak 16 (t. 0106469669) - GIOBERTI, via Gioberti 63 (t. 0106469855)

CORNIGLIANO-SESTRI: aperte tutte le farmacie sino alle ore 12,30;

a Sestri dalle 15,30 alle 19,30: S.G.BATTISTA, via Arrivabene 7 (t. 0106530514)

VAL POLCEVERA:

appoggio: dalle 8.30 alle 12.30: SANTAROSA, piazza Rivara 9 (t. 0107404647)

PEGLI-PRÀ-VOLTRI:

appoggio: SERRA, via Camozzini 79 (t. 0106136419) - INTERNAZIONALE, piazza Ponchielli 4 (t. 0106981077) -

**«pronti a salvaguardare gli animali, ma colpiremo i proprietari
"fuorilegge"»**

MELE, piazza Municipio 4 (t. 010 6119043) - S.GIOVANNI, via 2 Dicembre 30 (t. 010 690958, dalle 8,30 alle 12,30)

EMERGENZE

Guardia medica ASL3notturno,

prefestivi e festivi 010 354022

Carabinieri pronto intervento 112

Polizia pronto intervento 113

Vigili del fuoco pronto intervento 115

Guardia di finanza pronto intervento 117

Emergenza sanitaria

pronto intervento 118

Corpo Forestale 1515

Guardia costiera 1530

Vigili urbani pronto intervento 010-5570

OSPEDALI

Istituto pediatrico Gaslini.....010 56361

Ospedale San Martino.....010 5551

Ospedale Galliera.....010 56321

Ospedale Evangelico Internaz.010 5522 1

Ospedale Sampierdarena.....010 41021

Ospedale Sestri Ponente.....010 64481

Ospedale San Carlo Voltri.....010 64481

TRASPORTI

Amt.....010 5582414

Orario treni..... 199 89202 1 Aeroporto Cristoforo Colombo 010-60151; informazioni voli in partenza 010-6501715; informazioni voli in arrivo 010-6043565; Viabilità viaggiare informati 1518; Radiotaxi010-5966; Soccorso stradale Aci(803116); Europe Assistance (803803); Comune Genova 010-557111; Enel (guasti, informazioni) 800900800; Telecom(guasti, informazioni) 187; Acquedotto - Mediterranee delle Acque - Pronto intervento 800 010080 - Sportello on line 800 085330.

MERCATI RIONALI

Lunedì:Piazza Palermo Via Pisacane -Via Montesuello; Piazza Dinegro; Molassana Via Sertoli - Via I. del Vescovo; Piazza Tre Ponti Via Pirlone - Via Pensa R.- V. Palazzo della Fortezza; Bolzaneto Via Bolzaneto; Pegli Lungomare.

Martedì:P.le Parenzo, P.zza Giusti; Oregina, Via Maculano; Nervi/Quinto Via Ruzza - Via Gianelli - Parking, Via Anzani Via Dattilo - Via Malfettani; Cornigliano, Via Minghetti - Via Bertolotti; Voltri Piazza Gaggero - Piazza Villa Giusti.

Mercoledì:Via Tortosa C.so De Stefanis -Piazza G. Ferraris; Terralba Piazza Terralba - Via Pendola - Via Paggi; Sestri: Via Corsi - Via dei Costo- Via Soliman; Prà Piazza Sciesa; Certosa Via Certosa , Piazza Petrella, P.zza L. Da Vinci;

Giovedì:P.zza Palermo Via Pisacane- Via Montesuello, P.zza Dinegro, Via Emilia; Bolzaneto: Via Bolzaneto, Via Anzani, Via Dattilo, Via Malfettani; Pegli: Via Lungomare di Pegli; Venerdì:P.le Parenzo; P.zza Giusti; Piazza Tre Ponti , Via Pirlone - Via Pensa R.- V. Palazzo della Fortezza; Oregina Via Maculano; Cornigliano: Via Minghetti - Via Bertolotti; Isonzo: Via Gorizia; Prato: Via Struppa; Sabato:ViaTortosa, C.so De Stefanis -Piazza G. Ferraris; Terralba: Piazza Terralba, Via Pendola, Via Paggi; Sestri: Via Corsi - Via dei Costo- Via Soliman ; Certosa: Via Certosa - Piazza Petrella; P.zza L. Da Vinci; Pontedecimo: Via Poli - Piazza Arimondi- Piazza Partigiani.

«Solo dieci milioni? Questa è una tragedia»

le reazioni all'annuncio della cifra stanziata dal governo

Il sindaco Vincenzi: «Non bastano neppure per la messa in sicurezza»

daniele grillo

«C'È UNA PARTE di città in ginocchio. O il governo risponde in maniera strutturale all'emergenza, oppure Sestri non si riprenderà. I dieci milioni promessi da Bertolaso sono insufficienti. Una vera tragedia, se la cifra non verrà aggiornata in tempi brevi». Pochi, troppo pochi, i dieci milioni di euro promessi dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso ai centri liguri colpiti dall'alluvione dei giorni scorsi. Il sindaco di Genova Marta Vincenzi considera la misura anticipata da Bertolaso altamente insufficiente, «perché il conto si aggira intorno ai 180 milioni di euro e i dieci promessi non serviranno neppure per mettere in sicurezza gli argini».

Ieri il presidente Claudio Burlando era stato più morbido, ma aveva sottolineato quanto «il piatto sia piccolo, le bocche da sfamare tante». Sempre Burlando, ieri, è stato nominato commissario straordinario per l'emergenza alluvione e ha ricevuto la bozza di ordinanza della Protezione civile. «Recepisce quanto abbiamo chiesto - spiega - riportando anche la presenza di danni, da riparare, a mezzi privati. Ora si tratta di andare avanti. Dopo questo provvedimento servirà una legge, un decreto, che stanzi nuovi finanziamenti». Oggi Bertolaso, com'era stato ventilato, non tornerà a Sestri. L'unica tappa del suo ritorno in Liguria sarà - assieme al ministro Stefania Prestigiacomo - quella di Cengio.

La Vincenzi chiede anche risposte sugli sforzi del Comune. «Spero, ma la conferma non c'è ancora, che quanto stanziato dai Comuni coinvolti da questa catastrofe sia da considerarsi al di fuori del patto di stabilità (il meccanismo che impedisce l'indebitamento degli enti locali, ndr)». Tragedia, famiglie e aziende in ginocchio. La fine dell'emergenza (non le sue conseguenze, che dureranno più del fango cementato sull'asfalto di via Merano) porta con sé il solito scontro tra livelli locali e nazionali. E se il sindaco di Cogoleto Attilio Zanetti considera la promessa di Guido Bertolaso «un atto positivo per venire incontro alle prime esigenze e realizzare gli interventi più immediati», l'assessore ai lavori pubblici del Comune Mario Margini è più prudente. «La dimensione della cifra della quale si parla è molto lontana dalle esigenze - spiega Margini - e io sono solito commentare le ordinanze sulla base di ciò che è scritto nero su bianco». L'assessore è rimasto estremamente colpito dal fatto che le parole del capo della Protezione civile dovranno essere confermate da atti del Ministero del Tesoro. Una circostanza che tra qualcuno degli addetti ai lavori insidia il dubbio sul reale potere, oggi, di Guido Bertolaso. «Non vorrei che alla fine cominciasse il solito gioco del cerino in mano - spiega Margini - so per certo, però, che Bertolaso si è preso l'impegno di occuparsi personalmente del palazzo di via Giotto e ha assicurato che i suoi tecnici assieme ai nostri ragioneranno sulla riprogettazione degli interventi sul Chiaravagna e su altre zone della città». Il sindaco di Cogoleto riprende considerando il vertice romano un atto positivo, sì, ma «da confermare». «E lo sforzo del governo non si può limitare a questa decisione. I danni sono molto più elevati. Solo il nostro comune avrà totalizzato alla fine dei calcoli lavori necessari per 7-10 milioni».

Marta Vincenzi ferma a quota 180 milioni il conto del piccolo tsunami abbattutosi su Sestri, Multedo, Cornigliano e altri punti della città. E informa sul fatto che, «a partire da domani (oggi, ndr) un vertice tra istituzioni imposterà la futura organizzazione del territorio di fronte a possibili nuovi avvenimenti calamitosi. «Ma è fondamentale - spiega - che i cittadini in prima persona modifichino i loro comportamenti in considerazione del nuovo pericolo che, volenti o nolenti, grava sulle nostre teste». Per il futuro cosa si presenta? Un'ordinanza stagionale che ricorderà, anche nei prossimi anni, le norme da osservare per evitare problemi in caso di alluvione? Altri provvedimenti d'emergenza da studiare di volta in volta? «Lo vedremo assieme alla Protezione civile - dice il sindaco - prematuro dire cosa faremo. Ma la priorità, voglio sottolinearlo ancora, è la salvaguardia della vita dei cittadini». D'accordo sull'insufficienza dell'impegno è anche Stefano Bernini, presidente del Municipio Medio Ponente. «Non serviranno neppure per mettere a posto il Molinassi - inquadra - ci sono intere famiglie e aziende rovinate».

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

l'ordinanzaIl presidente della Regione nominato commissario straordinario
per l'emergenza

Una parte di città

è in ginocchio. Sarebbe una vera tragedia fermarsi a questi dieci milioni

«Solo dieci milioni? Questa è una tragedia»

marta vincenzisindaco di Genova

13/10/2010

Questi soldi serviranno

per risolvere le prime emergenze. Poi sarà necessario un decreto

claudio burlandocommissario per l'emergenza alluvione

13/10/2010

La notizia

del finanziamento

è molto positiva. Servirà ad affrontare

le prime necessità

attilio zanettisindaco di Cogoleto

13/10/2010

Aspettiamo l'ordinanza scritta

e approvata. Ma

la cifra indicata è lontana dalle esigenze

mario marginiassessore comunale ai lavori pubblici

13/10/2010

Qui i danni sono ingenti. Dieci milioni non basteranno neppure per sistemare

il rio Molinassi

stefano berninipresidente Municipio Medio ponente

13/10/2010

Molinassi, "giallo" sul tappo alla foce

Scavi allo sbocco del rio che passa sotto le aree di Ferrovie e di Fincantieri

Scoperta l'ostruzione: il dubbio che ci fosse già prima del nubifragio

SI TROVA sotto l'officina navale dello stabilimento di Fincantieri, il principale accusato dell'esondazione inaspettata, quella del torrente Molinassi, al limitare ovest di Sestri. Ieri un sopralluogo di Comune, della Protezione civile, del Municipio e delle Ferrovie dello Stato hanno scandagliato la foce del rio per tentare di capire se vi fosse, nel percorso sotterraneo del corso d'acqua, un "tappo", uno sbarramento di detriti e spazzatura che non ne consentisse il libero fluire. E in effetti un'ostruzione esiste, anche se è difficile capire se sia un conseguenza dell'alluvione o un elemento già esistente prima dell'evento.

Coinvolto anche un piccolo tratto di competenza di Rfi, le operazioni di sgombero degli oltre cento metri di percorso sotterraneo del rivo inizieranno a partire da oggi, quando la soletta inizierà a essere "bucata" in più di un punto per permettere la rimozione del materiale sottostante.

Il rio Molinassi continua a essere la prima emergenza. I lavori sulle pendici, nella zona delle frane, stanno continuando e con loro migliorano le condizioni di sicurezza sul torrente. L'alveo continua invece a essere colmo di detriti nonostante l'inizio dei lavori di rimozione. Contemporaneamente, si provvede a ripristinare gli argini violati dalla piena. Il caso del Molinassi e quello del rio Fegino, secondo quanto ventilato durante il vertice romano con Guido Bertolaso, dovrebbero diventare un casi-pilota a livello nazionale. Significa che la Protezione civile, forse aprendo un capitolo di spesa a parte, si dedicherà in maniera particolare al tema del ripristino delle condizioni di sicurezza attorno a questi rivi, aprendo un capitolo di spesa specifico sulle problematiche da risolvere sui due fronti.

Ieri a Sestri le scuole hanno riaperto e nelle prossime ore verrà affinato il piano di evacuazione d'emergenza per il futuro.

Tornando al tappo del Molinassi, i lavori creeranno qualche disagio all'attività di Fincantieri, che comunque non interromperà alcuna operazione. A lavorare a liberare l'alveo del fiume saranno ancora una volta i ragazzi dello stabilimento, già impegnati - grazie anche all'impiego di mezzi concesso dall'azienda - nelle azioni di pulizia della parte più colpita di Sestri (lo testimonia l'immagine che pubblichiamo).

«L'intervento sotto il Molinassi contribuirà a completare il quadro della pulizia dell'alveo - spiega Stefano Bernini, presidente del Municipio Medio Ponente - ben venga che tutti insieme si sia trovata in tempi così brevi una concausa dell'evento di lunedì scorso».

La parte ostruita si trova tra via Merano, la ferrovia e la parte sottostante il capannone lamiera di Fincantieri.

Intanto i sindacati degli ambulanti Anva Confesercenti e Aval chiedono al Comune di trovare una soluzione ai problemi degli ambulanti costretti a perdere giornate di lavoro. L'Aval, in particolare, chiede che al fine di ridurre in futuro le possibilità di non effettuare il mercato di Sestri, lo stesso venga spostato in posizione più centrale, vale a dire in via Catalani e via Mascagni.

Ieri il banco di Chiavari e della Riviera Ligure ha confermato la messa a disposizione di 10 milioni di euro a favore delle famiglie e delle aziende colpite dall'alluvione. I finanziamenti concessi, per un importo massimo di 30 mila euro, rimborsabili entro 7 anni, sono destinati sia ai privati per far fronte ai danni subiti dagli immobili sia alle imprese del territorio per permettere il ripristino della normale attività.

d. gri.

© riproduzione riservata

Lotta contro il tempore l'archivio storico

l'opera di recupero

Libri e documenti danneggiati dall'acqua

VARAZZE. Decine e decine di libri, documenti e fotografie dell'archivio storico varazzino sono stati seriamente danneggiati dall'alluvione di quel nero lunedì mattina.

Un danno che non troverà mai una stima precisa per via della rarità e del valore incommensurabile di alcuni volumi colpiti dall'allagamento. Molti sono stati danneggiati irrimediabilmente.

Il salone a piano terra del reparto storico della biblioteca comunale, che si trova all'interno dell'edificio delle "Boschine," in piazza San Bartolomeo, è stato invaso da circa mezzo metro di acqua. Che quando si è ritirata ha lasciato uno spesso strato di fango.

Un numero ancora non definito di codici, più o meno antichi, posizionati sui reparti bassi degli scaffali espositivi, sono stati seriamente aggrediti dall'acqua riportando in certi casi deterioramenti difficilmente recuperabili.

A parlare del duro lavoro di restauro è Mariangela Calcagno, consigliere comunale con delega alla cultura e all'istruzione: «Stiamo portando avanti un lavoro certosino. Grazie all'aiuto e all'intervento dei tecnici della Sovrintendenza dei Beni Culturali abbiamo appreso il procedimento per intervenire direttamente. Sin da subito sono arrivati in soccorso molti volontari che prontamente hanno risposto all'emergenza.

Sia la Protezione Civile, sia i gruppi degli Scout locali e savonesi ma anche molti privati cittadini, sono impegnati giorno dopo giorno per non far sparire quella che si può definire la nostra memoria storica. Fortunatamente gran parte del materiale danneggiato sarà quasi interamente recuperato».

La biblioteca civica resterà chiusa ancora per un periodo da stabilire. Oltre all'incalcolabile danno subito sull'archivio storico, il guasto di alcune strumentazioni tecniche ha determinato l'impossibilità di erogare il servizio prestati.

Intanto la Croce Rossa del distaccamento varazzino informa che da ieri il Palasport cittadino è tornato alla normalità e al suo uso consueto.

Il centro accoglienza allestito al suo interno sin dalle prime ore d'emergenza è stato trasferito presso l'oratorio Salesiano di Don Bosco. Qui sono state predisposte nuove aree mensa e pernottamento per i volontari arrivati da fuori.

S.Sim.

.x/13/1010

la dichiarazione«Abbiamo risposto

a suo tempo alle richieste della commissione senza riceverne altre»

.x/13/1010

ritrovato nel bosco rino gasperotti - giuliano.lott

- Provincia

Ritrovato nel bosco Rino Gasperotti

La salma individuata per caso da un fungaiolo in località Frattoni, a Savignano

Vicino al corpo la cesta dei funghi Probabile che sia caduto forse per un improvviso malore sulla montagna in cui girava da sempre

GIULIANO.LOTT

POMAROLO. Le ultime segnalazioni lo davano in città, a Rovereto, dove sarebbe stato visto venerdì 24 settembre.

Invece Rino Gasperotti, scomparso il giorno precedente dalla sua casa di Pomarolo, era morto nei boschi che frequentava da sempre, ai Frattoni di Savignano. E' stato ritrovato ieri mattina in avanzato stato di decomposizione da un fungaiolo di passaggio.

Il corpo era riverso nella fitta vegetazione una trentina di metri in linea d'aria sotto al sentiero che parte dal cimitero di Savignano. Addosso, Gasperotti aveva le stesse scarpe da città che indossava il giorno della sua scomparsa. Non è dato sapere - e con buona probabilità non si saprà mai - se la causa della morte è dovuto a un trauma da caduta o a un improvviso malore che lo può avere colto nel pomeriggio del 23 settembre. Il cattivo stato della salma rende difficile le verifiche, ma basta osservare la scena del ritrovamento per farsi un'idea di cosa può essere accaduto. Il cesto con i funghi era dritta, qualche metro a monte del corpo. Se sia scivolato, caduto o rotolato dopo un capogiro non si può dire. Di certo quella zona era stata perlustrata in lungo e in largo dalle squadre di ricerca organizzate dai pompieri con gli uomini del soccorso alpino nei giorni immediatamente successivi alla denuncia di scomparsa. Alcuni di loro sono rimasti basiti osservando il luogo del ritrovamento. «E pensare che di qui siamo passati diverse volte» mormora un pompiere.

Appena partito l'allarme, sul posto sono arrivati i carabinieri di Villa Lagarina e i pompieri volontari di Pomarolo. I quali hanno iniziato ad aprire con roncole e motoseghe un varco nella vegetazione per consentire un lavoro in sicurezza alla squadra del soccorso alpino che ha avuto l'ingrato compito del recupero. Appena giunti sul posto, gli alpinisti hanno attrezzato il breve tratto di pendio, ormai ripulito da cespugli e piante, con delle corde, per riuscire a portare la salma fino al sentiero. Con loro anche il dottor Giuseppe Gottardi, che ha firmato la constatazione del decesso. Ai Frattoni è arrivato anche il fratello della vittima, affranto ma ormai rassegnato a un finale tragico dopo quasi tre settimane di angosciosa e inutile attesa. «Almeno l'abbiamo ritrovato» ha mormorato, con la mascella contratta per la tensione. Gasperotti, avvolto in un sacco stagno, è stato issato fino alla strada e poi trasportato con il pick up dei pompieri fino al cimitero di Savignano, dove è stato preso in consegna dalle pompe funebri Miotto, che si occuperanno di tutta la trafila burocratica fino alle esequie.

Rino Gasperotti aveva 62 anni ed era separato dalla moglie da parecchi anni. Lascia due figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine: trovata donna dispersa a Cavazzo

Posted By [blue](#) On October 12, 2010 @ 09:47 In [COPERTINA](#), [CRONACA](#) | [No Comments](#)

Udine 12 ott 10 E stata ritrovata poco prima delle 9 di questa mattina Guida Angeli, la novantenne di Cesclans, in Comune di Cavazzo, di cui non si avevano più notizie da lunedì pomeriggio, quando era uscita di casa alla ricerca di castagne. Il ritrovamento è stato effettuato da un unità cinofila del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. La donna sta bene, nonostante abbia trascorso l'intera nottata all'addiaccio, con le temperature che hanno toccato i cinque gradi centigradi. Era seduta nella boscaglia, in attesa di essere recuperata. E stata rifocillata e riscaldata, prima di essere accompagnata all'ospedale di Tolmezzo da un'ambulanza del 118 per accertamenti.

L'allarme era scattato solo nella tarda serata di lunedì, verso le 21, dopo che alcuni vicini si erano accorti della sua assenza. L'anziana infatti vive da sola, nella frazione di Cesclans. Le ricerche erano state interrotte verso l'una di martedì notte, per essere riprese questa mattina alle 7.

Al recupero hanno partecipato le squadre del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della stazione di Forni Avoltri, insieme agli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo, ai volontari della Protezione civile e ai Vigili del Fuoco. Complessivamente una ventina le persone impegnate nell'intervento.

articoli correlati April 27, 2010 -- Udine: ritrovato giovane disperso in Val Saisera [1] February 14, 2010 -- Forni Avoltri: uomo salvato dalla valanga [2] October 11, 2010 -- Meteo: di giorno in camicia, di notte con la trapunta [3] October 10, 2010 -- Resiutta: ritrovato vivo austriaco disperso [4]

Mirabelli: "Alluvioni da prevenire, cosa è stato fatto?"

Varese

Quali azioni concrete ci sono per rivedere l'intera regimentazione del fiume Olona?

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Il 2 dicembre 2009 il sindaco Fontana convocò una conferenza stampa appositamente per annunciare la "buona notizia" dello stanziamento nella Finanziaria di 300 milioni di euro per il risarcimento dei danni causati, in tutta Italia, dalle calamità naturali nel 2009.

In tale occasione, non esitò a definire come "uccelli del malaugurio", ovvero come "cornacchie", noi del PD, che ci eravamo permessi di sollevare dubbi circa le risorse che sarebbero state effettivamente messe a disposizione della provincia di Varese, la quale, nell'alluvione del luglio 2009, aveva subito danni quantificati in 42 milioni di euro.

Nei giorni scorsi, tuttavia, come da noi ampiamente previsto, si è scoperto che la Regione Lombardia ha stanziato, per i danni ai beni pubblici e privati subiti dalla nostra provincia, l'elemosina di 2.524.000 euro.

E' evidente a tutti che PDL e Lega Nord, che governano a tutti i livelli istituzionali (Stato, Regione, Provincia, Comune), sono responsabili di questo risultato mortificante e deludente.

Mentre, infatti, con una mano lesinano le risorse per riparare le infrastrutture danneggiate e per soddisfare le legittime richieste di rimborso danni degli abitanti della nostra provincia e della nostra città, con l'altra regalano 200 milioni di euro al Comune di Palermo, 170 al Comune di Catania, 500 al Comune di Roma, 1,2 miliardi al ponte sullo stretto.

Contemporaneamente l'indagine Ecosistema rischio 2010 condotta da Legambiente insieme al dipartimento regionale della Protezione civile conferma che Varese rimane a rischio idrogeologico e potrebbe avere nuovi problemi con alluvioni in caso di condizioni meteo avverse.

In data 30 settembre, abbiamo, pertanto, ritenuto utile presentare in Consiglio comunale un'interrogazione urgente a risposta scritta per chiedere al Sindaco e alla Giunta cosa abbiano fatto, cosa stiano facendo, cosa abbiano intenzione di fare per prevenire il ripetersi di un disastro simile all'alluvione del luglio 2009;

quali azioni concrete abbiano in agenda di compiere per rivedere l'intera regimentazione del fiume Olona; per provvedere direttamente o sollecitare chi di competenza affinché l'alveo dei torrenti Vellone, Simonina e Valle Luna sia pulito più spesso di quanto non è accaduto finora; per pulire almeno una volta all'anno, cosa che, purtroppo, attualmente non avviene, i circa 10.000 tombini cittadini;

se non reputino scandaloso sia fare ripagare a noi tutti tramite nuove tasse gran parte delle infrastrutture danneggiate del nostro territorio sia abbandonare al loro destino le 422 sfortunate famiglie, imprese e negozi che sono stati messi in ginocchio dall'alluvione.

Dai banchi di PDL e Lega nessuna risposta. Solo un silenzio imbarazzato e imbarazzante. Il sindaco Fontana si è limitato ad una difesa d'ufficio dell'operato del Governo nazionale e di quello Regionale.

Per quanto ci riguarda, oltre a denunciare che i fatti del centrodestra relativi ai rimborsi hanno contraddetto clamorosamente le roboanti promesse che seguirono la dichiarazione dello stato di calamità naturale, ci mettiamo a disposizione delle famiglie, delle imprese e dei negozi danneggiati per pretendere da Stato e Regione l'effettivo risarcimento dei danni subiti.